

Rassegna del 31/03/2015

SANITA' REGIONALE

31/03/15	Gazzetta del Sud	17	Oliverio, ormai la strada è spianata - Via libera alla Giunta del Presidente	Toscano Pino	1
31/03/15	Il Garantista Calabria	2	Nessuno vuol sapere come è morta Federica Monteleone - Rinvii infiniti per il processo bis sulla morte di Federica	...	5
31/03/15	Il Garantista Calabria	5	Sanità calabrese: più morti e meno medici	...	6
31/03/15	Il Garantista Calabria	5	E Falzea scrive a Scura: ecco il debito della Regione	...	7
31/03/15	Il Garantista Calabria	6	Risposta shock all'ospedale di Cosenza: "Sei gay, non puoi donare il sangue" - Non può donare il sangue perché gay?	Monteforte Carla	8
31/03/15	La Provincia di Cosenza	11	Sanità, la Nesci incontra Scura	...	10
31/03/15	La Provincia di Cosenza	11	Turnover, situazione critica	...	11
31/03/15	Quotidiano del Sud	7	Pressing dell'Aula per il Campanella	...	12
31/03/15	Quotidiano del Sud	8	Il governatore rilancia l'azienda unica per la sanità - "Rilancio dei servizi e azienda unica"	Prestia Francesco	13
31/03/15	Quotidiano del Sud	8	Il debito della Regione è documentato	...	15
31/03/15	Quotidiano del Sud	8	In Calabria ci sono pochi fumatori	...	16

SANITA' LOCALE

31/03/15	Crotone	3	Lo Starbene di Crotone il primo centro in Calabria per la riabilitazione vascolare	...	17
31/03/15	Crotone	3	Intervista a Cristian Baraldi - Terapia Laser edovascolare contro le malattie venose croniche	...	18
31/03/15	Crotone	9	Popolo di non fumatori, ma meno posti letto Osservasalute: cresce aspettativa di vita	...	20
31/03/15	Crotone	15	Dal mal di schiena ai tumori l'obiettivo è non soffrire	Grilletta Giulio	21
31/03/15	Crotone	29	La prevenzione oncologica è in tavola, anzi in mostra	...	22
31/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Slitta al 10 aprile lo stop alle prestazioni	Costa Luana	23
31/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Il Consiglio regionale "impegna" la Giunta	...	25
31/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	«Esiste un debito della Regione sancito da atti validi ed efficaci»	...	26
31/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	«Chiudere subito una nuova transazione con una cifra anche inferiore a quella pattuita»	...	27
31/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Comparto sanità da risollevarlo	...	28
31/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Sanità e politica, siamo alle solite	Fortuna Tonino	29
31/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	La Provincia mantiene quote in tre sole società partecipate	...	30
31/03/15	Giornale di Calabria	2	Fondazione Campanella, Falzea ricorre al Tar contro il decreto prefettizio di estinzione	...	32
31/03/15	Giornale di Calabria	2	Fondazione Campanella, il management: "Il debito con la Regione è documentato"	...	33
31/03/15	Giornale di Calabria	3	Fondazione Campanella, Sergio Abramo scrive ad Oliverio: "Chiusura da evitare"	...	34
31/03/15	Giornale di Calabria	4	Rapporto Osservasalute: "In Calabria nel 2012 rapporto spesa/Pil al 10,27%"	...	35
31/03/15	Giornale di Calabria	4	Nesci (M5S): "nella sanità calabrese imporre legalità e buon senso"	...	36
31/03/15	Giornale di Calabria	6	Secondo il Rapporto Osservasalute in Calabria meno fumatori ma anche pochi posti letto	...	37
31/03/15	Il Garantista Catanzaro	7	Ecco i debiti della Regione	Bevacqua Giovanni	38
31/03/15	Il Garantista Catanzaro	7	Si ricorre al Tar contro l'estinzione	...	39
31/03/15	Il Garantista Catanzaro	7	Il piano di Sergio Abramo per salvare la Fondazione	...	40
31/03/15	Il Garantista Catanzaro	8	Dismessa la struttura informatica di sostegno a Cat@hospital	...	41
31/03/15	Il Garantista Catanzaro	9	Gli errori del centrodestra secondo Capellupo (Pd)	...	42
31/03/15	Il Garantista Catanzaro	13	Lettera - Buona Sanità «Ho ricevuto un'assistenza impeccabile»	...	43
31/03/15	Il Garantista Catanzaro	8	L'impegno è contro il dissesto	...	44
31/03/15	Il Garantista Catanzaro	16	Sulpi: la struttura è pericolosa, ma Morano smentisce: c'è chi rema contro	...	45
31/03/15	Il Garantista Catanzaro	19	Pascolo abusivo S'intensificano i controlli	...	46
31/03/15	Quotidiano del Sud	12	Lite tra infermiera e autista del 118 - Pugno in faccia all'infermiera	Prestia Francesco	47
31/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Cardiochirurgia tira le somme	...	48
31/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	C@tahospital, servizio dismesso	Ferragina Salvatore	49

31/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 «L'incarico a Perri è un evento positivo»	...	50
31/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26 «L'incarico a Perri è un evento positivo»	...	51

Reggio Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza in seconda lettura le modifiche allo Statuto

Oliverio, ormai la strada è spianata

Dopo quattro mesi dall'insediamento il governatore può completare la Giunta

REGGIO CALABRIA

Via libera del Consiglio regionale alle modifiche dello Statuto. In giunta, quindi, potranno sedere fino a sette assessori, dovrà essere inoltre garantita la rappresentanza di genere nella misura di almeno il trenta per cento, e "irrompe" la figura del consigliere delegato mentre viene abrogata quella del supplente.

Incassata l'approvazione (a maggioranza), il governatore Mario Oliverio potrà ora completare, a quattro mesi dal suo

insediamento, il quadro dell'esecutivo. Pare che voglia farlo prestissimo, forse entro Pasqua. Secondo alcune indiscrezioni, dei nuovi assessori almeno due saranno donne: si parla con insistenza della cosentina Maria Francesca Corigliano, mentre per l'altra (o le altre) la scelta del presidente dovrebbe orientarsi sull'asse Reggio-Crotone.

Nel corso della seduta si è svolto anche un acceso dibattito sui nodi del trasporto pubblico locale e sulle responsabilità della politica calabrese nell'arco di decenni. ▶ **Pag. 17**

Reggio, il Consiglio regionale ha approvato le modifiche allo Statuto

Via libera alla Giunta del Presidente

Oliverio ora può procedere al completamento dell'esecutivo. Sculco agita il caso Trenitalia

Pino Toscano REGGIO CALABRIA

Il Consiglio regionale approva a maggioranza, in seconda lettura, le modifiche dello Statuto. Per l'effetto, in giunta potranno sedere fino a sette assessori, dovrà essere garantita la rappresentanza di genere nella misura di almeno il trenta per cento, irrompe la figura del consigliere delegato e viene abrogata quella del supplente. Incassato il via libera, il governatore Mario Oliverio - a quattro mesi dal suo insediamento - potrà completare il quadro dell'esecutivo. Secondo alcune indiscrezioni, dei nuovi assessori almeno due saranno donne: si parla con insistenza della cosentina Maria Francesca Corigliano, mentre per l'altra (o le altre) la scelta del presidente dovrebbe orientarsi sull'asse Reggio-Crotone.

Le modifiche statutarie, ormai "digerite" dall'assemblea durante la prima lettura del 20 gennaio, superano con una certa scioltezza l'esame dell'aula, a parte l'immane scoglio tra il "forzista per forza" Mimmo Tallini (respinto alla frontiera dal gruppo azzurro ma saldo sulle sue posizioni, al punto di avvolgersi, la scorsa seduta, nella bandiera di Forza Italia) e il presidente dell'assemblea Antonio Scalzo. Tra i due c'è difficoltà di comunicazione. Che spesso si traduce in divertenti siparietti

a beneficio della platea. Ma Tallini questa volta dedica una puntura di spillo anche ai giornalisti: «Perché non scrivete che la formazione della giunta non dipende dallo Statuto, ma dagli equilibri interni al Partito democratico?».

Il secondo punto dell'ordine del giorno prevede l'elezione di tre consiglieri - due di maggioranza e uno di minoranza - nella Commissione tripartita, che si occupa di "concertazione in materia di iniziative occupazionali; orientamento, formazione e politiche attive del lavoro; formulazione di proposte finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi per l'impiego". Un organismo pletorico, presieduto dall'assessore regionale al ramo e comprendente rappresentanti di categoria, sindacalisti ed esperti che finora non ha dato grande prova di sé, tranne la capacità di riprodurre se stesso. Eletti, a scrutinio segreto, Domenico Battaglia (Pd) e Vincenzo Pasqua (Oliverio Presidente), entrambi con 19 voti, e Giuseppe Mangialavori (Casa della Libertà) con undici preferenze.

Ritirata per approfondimenti la mozione di Giudiceandrea, Bova, Neri e Graziano circa la norma sul bollo degli autoveicoli e motoveicoli ultraventennali, il Consiglio si immerge in un lungo dibattito sull'arroganza del Padrone delle Ferriere che ha escluso il territorio regionale dal Piano

nazionale delle assunzioni. È la battagliera Flora Sculco (Calabria in Rete) ad accendere la miccia con una mozione: «È ingiustificabile, inaccettabile e non più sopportabile che Trenitalia ignori completamente la Calabria, vista l'attuale arretratezza delle infrastrutture ferroviarie, che compromette la mobilità regionale ed interregionale costituendo un vero e proprio handicap per la qualità della vita dei cittadini». La mozione impegna il Consiglio a produrre azioni concrete per opporsi a questa strategia di isolamento.

Tallini prende la palla al balzo per proporre la convocazione di un consiglio regionale di protesta a Roma. Orlandino Greco, invece, ce l'ha con la deputazione nazionale: «In parlamento non conta niente!». E suggerisce un incontro per dirglielo in faccia. Alessandro Nicolò, capogruppo azzurro, allarga le responsabilità al governo: «Renzi viene in Calabria solo per fare propaganda. La verità è che siamo fuori dal sistema. I parlamentari? Invitiamoli a confrontar-



si in quest'aula». E se Graziano ritiene che il trasporto pubblico locale rappresenti «il buco nero della regione», Cannizzaro, pur apprezzando l'iniziativa di Flora Sculco («voterò a favore»), si chiede: «Basterà una mozione per incalzare Trenitalia e il Governo? Temo di no». Ma intanto anche lui, come Nicolò, vorrebbe un confronto con i deputati in aula.

A questo punto interviene Oliverio. E, più che prendersela con Trenitalia, sferra un attacco durissimo ai suoi predecessori: «Hanno cancellato la Calabria!». ◀

Nell'esecutivo dovrà essere garantita la rappresentanza di genere nella misura di almeno il 30 per cento



Alessandro Nicolò. Capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale

CICONTE E SCALZO: PROVE DI SALVATAGGIO DI FONDAZIONE CAMPANELLA

Sos per il centro oncologico

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la Giunta «a individuare nel più breve tempo possibile una soluzione tecnico-amministrativa che consenta la sopravvivenza della Fondazione Campanella al fine di non disperdere il patrimonio di professionalità, salvaguardando i livelli occupazionali e i servizi sanitari finora erogati a favore dei cittadini calabresi».

Il vicepresidente della giunta, Vincenzo Ciconte, po-

co prima dell'approvazione, ha evidenziato che «la situazione della Fondazione è difficile da risolvere ma assolveremo il nostro compito e ci impegneremo al massimo per trovare la soluzione migliore ai problemi della Campanella».



Vincenzo Ciconte
vicepresidente della giunta regionale

Dopo il sì dell'Aula, il presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo ha dichiarato: «L'approvazione unanime di un ordine del giorno sulla Fondazione Campanella da parte dell'Assemblea dà spinta all'impegno che dobbiamo portare avanti per salvaguardare sia i livelli occupazionali, sia le prestazioni sanitarie in campo oncologico erogate dall'istituto».

Insomma, tutti a consulto al capezzale della Campanella per tentare di salvarla. ◀

Mozioni e ordini del giorno

Oriolo, un paese franato

● Nel corso dei lavori della seduta del Consiglio regionale sono passate in Aula all'unanimità le mozioni di Giuseppe Mangialavori (Casa delle Libertà) sull'istituzione di un tavolo tecnico per i vigili del fuoco discontinui e di Domenico Bevacqua (Partito democratico) in merito ai danni causati dal movimento franoso nel Comune di Oriolo. L'assemblea di Palazzo Campanella si è impegnata a dedicare la massima attenzione al pic-

colo comune e l'assessore Guccione ha precisato che, fin dal primo momento, l'allerta della Protezione civile e degli altri uffici è stata massima.

Disco verde anche all'ordine del giorno di Giuseppe Giudiceandrea (Democratici progressisti) sull'accorpamento delle Camere di Commercio e di Franco Sergio (Oliverio presidente) relativo alla chiusura della filiale di Banca Italia a Co-senza.



Confidenziale. Dialogo ravvicinato tra il governatore Oliverio (di spalle) e il presidente del Consiglio Scalzo

PROCESSO FERMO DA 3 ANNI

Nessuno vuol sapere come è morta Federica Monteleone

A PAGINA 2

CASO MONTELEONE

Rinvii infiniti per il processo bis sulla morte di Federica

VIBO V. Una costola del processo nato dall'inchiesta sul decesso di Federica Monteleone, la 16enne di Vibo Marina morta dopo un black-out nella sala operatoria dell'ospedale di Vibo durante un intervento di appendicectomia è ancora sospeso. Era il 2007 e la giovane trasportata a Cosenza d'urgenza spirò qualche giorno dopo. Oggi a distanza di tre anni dal rinvio a giudizio di 8 imputati accusati di calunnia e falsa testimonianza, il processo non è ancora partito ed è stato rinviato ieri al 17 settembre poiché il giudice Anna Moricca si è astenuta in quanto giudice onorario, mentre tali tipi di processi devono essere obbligatoriamente trattati da un giudice togato. Il 17 settembre prossimo, data prescelta oggi per il quarto rinvio di fila, a presiedere il Tribunale sarà il giudice Lucia Monaco designata alla trattazione dei processi di ogni giovedì. Il giudice Monaco si è però già astenuta nell'aprile 2014 in quanto incompatibile con la trattazione del processo avendo in precedenza svolto il ruolo di gip nella medesima inchiesta. Anche a settembre, dunque, si profila l'ennesimo rinvio.



RAPPORTO OSSERVASALUTE

SANTÀ CALABRESE: PIÙ MORTI E MENO MEDICI

La mortalità evitabile, quella dovuta all'inefficienza del servizio sanitario, è in calo negli ultimi anni, anche se le regioni del Sud rimangono sopra la media nazionale. Lo afferma il rapporto Osservasalute 2014 realizzato dall'Osservatorio sulla salute delle regioni e presentato ieri a Roma.

Secondo i dati del rapporto dal 2006 al 2011 a livello nazionale si è assistito a una riduzione del tasso di mortalità evitabile passato dall'80,87 (per 100.000) del 2006 al 74,92 (per 100mila) del 2011. La mortalità riconducibile ai servizi sanitari è inferiore al valore nazionale (pari a 75,14 per 100mila) in 8 regioni: Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano, Pa di Trento, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche. Valori significativamente superiori al dato nazionale si registrano, invece, nel Lazio, in Campania, Sicilia e nella nostra regione.

Più morti e meno medici per la sanità calabrese. Nel complesso, a livello regionale si riscontra una forte eterogeneità del tasso di compensazione del turnover con unicamente 2 regioni (Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige) che mostrano nel 2012 valori maggiori di 100; in generale il divario Nord-Sud ed Isole è meno marcato rispetto agli anni precedenti. «Particolarmente critica - si legge nel rapporto - la situazione di Lazio, Puglia, Campania, Molise e Calabria che mostrano tutti valori inferiori al 25%».

Il sistema, spiegano gli autori del rapporto Osservasalute 2014, sconta una diminuzione delle risorse. «Nel 2013 la spesa sanitaria pubblica pro capite è di 1.816 euro. Tale valore del 2013 è il risultato di un trend in diminuzione della spesa sanitaria nazionale che si riduce del 2,36% fra il 2010 e il 2013 con un tasso medio annuo composto di -0,79% e con un decremento dell'1,50% solo nell'ultimo anno».



FONDAZIONE CAMPANELLA

E Falzea scrive a Scura: ecco il debito della Regione

RICORSO AL TAR

*Il presidente contro
il provvedimento di
estinzione dell'Ente
emesso dal prefetto*

Il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea e il direttore generale, Mario Martina, hanno scritto una lettera al governatore Mario Oliverio, al commissario ad acta Massimo Scura e al subcommissario Andrea Urbani, allegando la documentazione "idonea ad attestare - è scritto nel testo - il debito della Regione nei confronti della Fondazione".

Il presidente della Campanella inoltre - si legge in un comunicato della Fondazione - «su sollecitazione dei dipendenti, ha conferito incarico all'avvocato Alfredo Gualtieri di proporre ricorso al Tar avverso il provvedimento prefettizio di estinzione dell'ente».



ORDINARIA DISCRIMINAZIONE

Risposta shock all'ospedale di Cosenza: «Sei gay, non puoi donare il sangue»

**L'accusa di un 45enne
nato ad Arezzo che adesso
vuole denunciare l'Annunziata**

Il suo compagno si era salvato grazie a una trasfusione al Policlinico di Roma dopo un grave incidente e lui, un aretino di 45 anni residente a Cosenza, voleva ricambiare quel miracolo donando. Ma l'ospedale ha detto no.

MONTEFORTE A PAGINA 6

OMOSESSUALITÀ

Non può donare il sangue perché gay?

Se lo chiede una coppia rivoltasi ad Agitalia dopo che l'Annunziata ha rifiutato la candidatura di uno dei partner nelle liste dei volontari perché la sua relazione è «poco sicura». Lo riporta *La Nazione*

IL PRECEDENTE

Nel 2009 un caso analogo aveva visto protagonista l'Avis di Scandale

COSENZA Non può donare il sangue perché gay? A domandarselo è Claudio Baldi, quarantacinquenne di Arezzo, e da tempo residente in Calabria, il quale dopo essersi recato all'Ospedale dell'Annunziata per diventare donatore ha incontrato il rifiuto del personale medico a causa della sua relazione considerata «poco sicura» anche perché durava da «soli» quattro mesi. A riportarlo è *La Nazione*.

La decisione di diventare donatore da parte di Baldi era maturata dopo che, un mese prima, il compagno, Raffaele Caputo, calabrese, a seguito di un incidente aveva avuto bisogno di una trasfusione mentre si trovava ricoverato al Policlinico di Roma. «Ho un gruppo sanguigno raro e mi sono salvato grazie a una trasfusione - ha spiegato Caputo al quotidiano -

Per questo il mio compagno si è sentito in dovere di donare sangue. Hanno detto che se il rapporto è inferiore a 6 mesi è considerato a rischio».

Dopo il rifiuto del nosocomio consentino la coppia si è rivolta ad Agitalia (Associazione per la Giustizia in Italia), per valutare se ci fossero gli estremi per un'azione legale contro il comportamento dei dipendenti dell'ospedale giudicato da loro altamente discriminatorio. «Ci è sembrato strano. Ecco perché ci siamo rivolti ai legali per capire se la problematica sarebbe stata la stessa per una coppia etero o se si è trattato di discriminazione e pregiudizio. Se si fosse presentata una coppia tradizionale avrebbero risposto nello stesso modo?».

In Italia esistono molti casi analoghi precedenti a questo. In Calabria, nel 2009, l'Arcigay Eos Calabria aveva protestato contro l'Avis di Scandale che vietava la donazione di sangue a tutti coloro che avevano consumato rapporti omosessuali. Sul sito si leggeva testualmente: «È doveroso che ti autoescluda se hai nella tua sto-

ria personale comportamenti tra cui l'assunzione di droghe, rapporti omosessuali e rapporti sessuali con sconosciuti negli ultimi 6 mesi». Sul caso, divenuto nazionale, erano intervenuti l'allora presidente Eos Federico Cerminara che aveva definito discriminatorio «associare le malattie sessualmente trasmissibili alla comunità omosessuale», e Vittorio Agnoletto, ex eurodeputato Prc nonché medico e presidente nazionale, dal 1992 al 2001, della Lila (da lui fondata nel 1987 insieme, tra gli altri, ad Arcigay) che aveva invitato l'Avis di Scandale a rivedere la sua «scelta discriminatoria» anche perché «l'Unadis, agenzia di lotta all'Aids della Nazioni Unite, ha solennemente dichiarato



sin dalla fine degli anni Ottanta che si deve parlare di comportamenti a rischio non di orientamenti sessuali. A rischio - aveva aggiunto in una nota - sono i rapporti sessuali non protetti, indipendentemente dal sesso dei partner: questo dovrebbe essere il criterio guida per un'associazione che si occupa di donazione di sangue».

L'associazione crotonese corresse il tiro eliminando quella voce dal sito ma sta di fatto che la normativa in materia resta vaga e carente.

«Tutto è a discrezione del personale medico e paramedico - commenta Ivan Orrico, segretario dell'Arcigay cosentino-. Per evitare discriminazioni bisognerebbe focalizzarsi invece che sulle identità sui comportamenti. Individuare quanto una "persona" può essere a rischio, non una "categoria"». «Io stesso sono donatore presso l'Avis dell'Unical - spiega - e ho dovuto superare una selezione. Nel questionario, tuttavia, chiedevano notizie sulla mia vita sessuale: quando ho avuto l'ultimo rapporto, se avevo usato precauzioni. Il test verteva sui miei comportamenti e non sul mio orientamento. È un episodio strano. Non è corretto parlare di categorie a rischio perché le persone omosessuali sono di meno ed è per questo che la percentuale di soggetti che hanno contratto il virus risulta maggiore mentre in termini assoluti i contagi eterosessuali sono la maggioranza».

Dell'accaduto si dice «stupito» Cerninara, attualmente membro del consiglio direttivo di "Women Studies" dell'Università della Calabria. «Quando ero in Arcigay, intorno al 2008, collaboravamo col professor Vento del reparto Malattie infettive dell'Annunziata quindi conosco la sensibilità che c'è rispetto a certe tematiche. Rispetto a questo episodio, può darsi sia legato ad un clima di rinnovata omofobia, alla luce anche degli attacchi aggressivi che le istituzioni più conservatrici, di destra e clericali, stanno muovendo. Il clima che si respira in questo periodo non è certo un clima di accoglienza».

Carla Monteforte

“Bisogna imporre la legalità e fermare le clientele”

Sanità, la Nesci incontra Scura

Oggi alle 12 il faccia a faccia. Le domande che porrà la deputata grillina al commissario

«Nella sanità calabrese bisogna imporre legalità e buon senso, per liberarla dalle logiche affaristiche e clientelari che l'hanno affossata a danno dei pazienti e cittadini».

Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, alla vigilia dell'incontro con Massimo Scura, commissario del governo per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario della Calabria. Stamattina la deputata incontrerà il commissario alle ore 12, presso il dipartimento regionale per la salute, «con l'obiettivo di fare il punto – spiega la stessa esponente M5s – sulle gravi anomalie di gestione, dovute al mancato rispetto delle norme e all'assenza, nel tempo, di rilievi specifici».

La parlamentare Cinque stelle discuterà con il commissario per il rientro della nuova rete

dell'assistenza, dei benefici della modificazione dei rapporti tra la Regione Calabria e l'Università di Catanzaro, della necessità di chiudere con il revisore Kpmg e di valutare la concreta utilità delle tante assunzioni sanitarie già disposte, dell'urgenza di attivare la Cardiochirurgia di Reggio Calabria e dell'obbligo di ricevere dai nuovi vertici delle aziende sanitarie e ospedaliere una dichiarazione sull'assenza di cause d'inconferibilità. Nesci, che all'uscita del colloquio con Scura incontrerà i giornalisti per una conferenza stampa volante, conclude:

«Da domani capiremo se il commissario Scura può essere un riferimento per il recupero vero della sanità calabrese, che resta la priorità politica».

Non rimane che augurarci che Scura abbia le idee chiare...



I dati del rapporto Osservasalute: Calabria maglia nera come al solito

Turnover, situazione critica

LAMEZIA TERME È critica la situazione calabrese in relazione al turnover in ambito sanitario. A rilevarlo è il rapporto Osservasalute presentato oggi a Roma, secondo cui si registra una continua «contrazione delle risorse».

In particolare, la regione (assieme a Lazio, Puglia Campania e Molise), mostra un tasso di compensazione del turnover inferiore al 25%, laddove il ricambio viene considerato ottimale se supera lo "spartiacque" rappresentato dal 100%. «Per il personale del Servizio sanitario nazionale negli ultimi anni – fa sapere l'osservatorio – c'è stata una vera e propria emorragia. A livello nazionale i dati mostrano come il tasso di compensazione del turnover, sia in tutti e quattro gli anni presi a riferimento sia minore di 100». Analizzando il trend 2009-2012, si evince poi che il tasso di compensazione si è costantemente ridotto nel pe-

riodo considerato, arrivando a segnare 68,9 punti percentuali nel 2012, circa 10 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente (78,2% nel 2011).

A livello regionale c'è invece una forte eterogeneità del tasso di compensazione del turnover con unicamente due regioni (Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige) che mostrano nel 2012 valori maggiori di 100; in generale il divario Nord-Sud e isole è meno marcato rispetto agli anni precedenti.

Il sistema, spiegano gli autori, sconta una diminuzione delle risorse. «Nel 2013 la spesa sanitaria pubblica pro capite è di 1.816 euro. Tale valore del 2013 è il risultato di un trend in diminuzione della spesa sanitaria nazionale che si riduce del 2,36% fra il 2010 e il 2013 con un tasso medio annuo composto di -0,79% e con un decremento dell'1,50% – concludono – solo nell'ultimo anno».



Pressing dell'Aula per il Campanella

Sui trasporti
Oliverio si affida
alle università
di Cosenza e Reggio

REGGIO CALABRIA - E' su due questioni che il consiglio regionale ha dibattuto arrivando all'approvazione a larghissima maggioranza dei provvedimenti: su una mozione proposta da Flora Sculco sul piano delle assunzioni e gli investimenti di Trenitalia che esclude al Calabria e su una mozione, trasformata in ordine del giorno di Arturo Bova sulla Fondazione Campanella che oggi chiude di battenti, come non disperdere le professionalità di chi per anni ha lavorato nella Fondazione Campanella che da oggi chiude i battenti. Il presidente Oliverio intervenendo in aula ha espresso «la massima attenzione» annunciando «l'istituzione di una commissione tecnico-operativa» della giunta in collaborazione con i dipartimenti delle Università di Cosenza e Reggio. «Il servizio dei trasporti - secondo Oliverio - deve essere ricondotto nell'alveo della legalità. Ma oltre al trasporto locale c'è il rapporto con la mobilità con il resto del Paese e del mondo. La nostra idea è quella di offrire al Consiglio regionale una proposta di ipotesi di Piano regionale dei trasporti». Tallini sull'argomento ha lanciato la provocazione di convocare a Roma una seduta del

consiglio regionale di protesta e non affidarsi a mozioni che troppo spesso rappresentano iniziative demagogiche. «Di ennesimo danno nei confronti della Calabria» ha parlato il consigliere Giuseppe Graziano (Cdl), mentre Orlandino Greco (Oliverio Presidente) ha proposto un incontro con tutti i parlamentari calabresi per chiedere conto a Trenitalia delle scelte che si stanno compiendo. Alessandro Nicolò, capogruppo di Forza Italia, ha affermato che il documento «consente di aprire una discussione importante in Consiglio regionale, addossando le responsabilità alla Regione».

L'ordine del giorno sulla fondazione Campanella, dopo una riunione del conferenza dei capigruppo, è stata approvata all'unanimità e «impegna la Giunta regionale ad individuare, nel più breve tempo possibile una soluzione tecnico-amministrativa che consenta di non disperdere il patrimonio di professionalità della Fondazione. L'ordine del giorno è stato illustrato dal proponente Arturo Bova (Democratici progressisti) «prendendo in considerazione ogni ipotesi, ivi compresa - ha spiegato - la costituzione di una analoga struttura presso enti e/o strutture sanitarie pubbliche in atto esistenti al fine di salvaguardare sia i livelli occupazionali, sia i servizi sanitari finora erogati a favore dei cittadini calabresi e assolvendo al dovere, costituzionalmente sancito, di tutelare i livelli essenziali di assistenza». Sul punto si sono registrati alcuni interventi di Giuseppe Tommaso Mangialavori (Cdl) che, nel parlare della sua esperienza di medico, in relazione al trattamento di pazienti oncologici ha invitato a guardare ai 500 pazienti seguiti dalla Fondazione Campanella, oltre che ai lavoratori il cui futuro è estremamente incerto.

Domenico Tallini (Misto) ha preannunciato che nei prossimi giorni si recherà, assieme al collega Mangialavori, dal neo-commissario alla sanità Massimo Scura, «al quale illustreremo qual è

la nostra idea sulla Fondazione Campanella», ed ha richiamato l'attenzione sulla scadenza del 10 aprile, data nella quale è prevista la decadenza dal servizio del personale

della Fondazione.

Secondo Sinibaldo Esposito (Ncd) - «La Fondazione può essere ancora recuperata e non estinta» ma ci vuole «una chiara volontà del consiglio». Prima del voto è intervenuto il vice presidente della Giunta Enzo Cicone che, invitando tutti a «ripristinare un momento di verità sulla Fondazione», ha parlato di groviglio giuridico enorme «che se si fosse potuto risolvere, sarebbe stato fatto già dalla precedente Giunta». Nel sottolineare gli elementi positivi della Fondazione «che innanzitutto riduce l'emigrazione sanitaria sui problemi oncologici», Cicone si è soffermato sull'ipotesi transazione «che non può essere prevista su fondi che al momento non ci sono e non sappiamo se ci saranno», considerato che la prossima riunione del tavolo romano ex Massicci è prevista il prossimo 7 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ VIBO

Il governatore
rilancia
l'azienda unica
per la sanità

FRANCESCO PRESTIA
a pagina 8

■ **SANITA'** Critiche a Scopelliti sul centro chirurgico di Reggio mai aperto
«In 5 anni di commissariamento troppi passi indietro»

«Rilancio dei servizi e azienda unica»

Oliverio ribadisce le linee guida di intervento: «Ricareare clima di fiducia nei cittadini»

di **FRANCESCO PRESTIA**

VIBO - «Non è un caso che questo incontro sia qui a Vibo ed incentrato sui problemi della sanità regionale e vibonese». La sala del 501 Hotel, stracolma di gente, applaude alle parole con cui il governatore Oliverio apre il suo intervento all'incontro organizzato dal Pd. Affollata la platea, con in testa il prefetto Bruno. Nutrito anche il tavolo della presidenza: il deputato Censore, il vice presidente della giunta Ciconte, i consiglieri Mirabello e Pasqua, Antonio Lo Schiavo candidato sindaco del centrosinistra a Vibo, il segretario Pd di Vibo Soriano, e i tre relatori Miceli, Schiavello e Dominelli, dirigenti dell'Asp.

Oliverio ha usato parole molto chiare, con bordate all'indirizzo dell'ex giunta Scopelliti: «In cinque anni di commissariamento la sanità calabrese invece di progredire ha fatto ulteriori passi indietro, perché l'approccio è stato quello ragionieristico, non volto a risolvere i problemi nell'interesse della gente». Ha

ricordato la sua battaglia per essere nominato commissario «non per sete di potere ma per attuare un governo della sanità in grado di coniugare, a differenza che in passato, il necessario contenimento della spesa con la riorganizzazione e il rilancio dei servizi sia ospedalieri che territoriali. Invece in questi cinque anni si sono fatti solo tagli mentre gli sprechi sono continuati. E così la situazione è peggiorata, manca il personale e quello in servizio opera in situazione di grave precarietà».

Oliverio ha insistito poi sulla necessità di ricreare un clima di fiducia nei cittadini e ha assicurato l'impegno ad agire soprattutto per lo sblocco del turn over, partendo da un piano per l'emergenza urgenza. «Occorre riqualificare la rete ospedaliera e i servizi territoriali, incrementando la cultura della prevenzione». Non è mancato un cenno all'azienda sanitaria unica perché «l'organizzazione municipalistica della sanità non aiuta certo a migliorare i servizi». Ed ha citato «la vergogna di Reggio, città dell'ex governatore Scopelliti, dove c'è un centro di cardiocirurgia pronto da tre anni ma mai aperto. Serve un'organizzazione unitaria ma anche una rete adeguata di collegamento dei territori con i centri di eccellenza». Dopo l'as-

sicurazione della volontà di collaborare proficuamente col commissario Scura, un cenno anche ai posti letto, che vanno rivisti; l'affermazione del ruolo importante dei sindaci; la necessità di ripensare gli ospedali di montagna; la condivisione della richiesta di Nicotera ad avere una postazione del 118; l'assicurazione che «Vibo avrà il suo nuovo ospedale entro i due anni e otto mesi previsti. Questo grazie anche al prefetto Bruno, al cui impegno si deve la firma, prima in Calabria, del protocollo di legalità». Infine un passaggio sulle comunali di Vibo, «importanti per l'intera Calabria. Invito quindi tutte le forze di centrosinistra a raccogliersi attorno ad Antonio Lo Schiavo per uno schieramento il più ampio possibile. Le forze che hanno eletto Oliverio sono tutte, dico tutte - ha scandito, davanti ad un attento consigliere Pasqua - con Lo Schiavo, senza ambiguità. La lista che porta il mio nome (nella quale Pasqua è stato eletto, ndr) lo sostiene ancora prima di quella del Pd». Una conclusione salutata con un ennesimo applauso dall'uditorio.



M5S

La Nesci oggi incontra Scura

«NELLA sanità calabrese bisogna imporre legalità e buon senso, per liberarla dalle logiche affaristiche e clientelari che l'hanno affossata a danno dei pazienti e cittadini». Lo afferma la deputata M5s Dalila Nesci in occasione dell'incontro con Massimo Scura, commissario del governo per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario della Calabria. Oggi la deputata incontrerà il commissario alle 12 al dipartimento regionale per la salute, «con l'obiettivo di fare il punto sulle gravi anomalie di gestione».

Il debito della Regione è documentato

I manager scrivono a Oliverio

CATANZARO – Il Presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea, «su sollecitazione dei dipendenti, ha conferito incarico all'avvocato Alfredo Gualtieri di proporre ricorso al Tar avverso il provvedimento prefettizio di estinzione dell'Ente». Lo rende noto la Fondazione in un comunicato.

Il prefetto di Catanzaro Luisa Latella, con proprio decreto, il 23 febbraio scorso aveva dichiarato estinta la fondazione per l'«accertata impossibilità di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale l'ente era stato costituito». Nell'atto si affermava anche che l'estinzione è dovuta alla mancata «consistenza patrimoniale», che rappresenta «uno dei requisiti indispensabili per la vita dell'ente».

Inoltre sempre ieri il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea e il direttore generale, Mario Martina, hanno scritto una lettera al presidente della Regione, Mario Oliverio, al Commissario ad acta per il Piano di rientro, Massimo Scura e al sub commissario Andrea Urbani, allegando la documentazione «idonea ad attestare - è scritto nel testo - il debito della Regione nei confronti della Fondazione».

«E' bene anzitutto ricordare - affermano Falzea e Martina - che la Kpmg, advisor della Regione, su incarico del generale Pezzi ha fatto un'analisi dettagliata, durata mesi, esaminando ogni singolo documento, della situazione economica della Fondazione proprio per chiarire i dettagli di tale situa-

zione. Allora come oggi la Regione voleva legittimamente vederci chiaro. Quella relazione è in mano alla Regione, ma ad ogni buon conto si allega. Le principali ragioni creditricie della Fondazione trovano il loro fondamento in atti formali: atto costitutivo e statuto della Fondazione sottoscritti dal presidente della Regione ed espressamente approvati dalla Giunta regionale con Delibera 798/04».

«Tali atti - proseguono Falzea e Martina - sono stati sottoposti al controllo del Prefetto di Catanzaro, il quale, proprio sulla base del formale impegno della Regione di dotare la Fondazione di un suo patrimonio, ha proceduto all'iscrizione della stessa nel Registro delle persone giuridiche private. Ed è per questo che il Prefetto di Catanzaro nel 2015, una volta accertato il mancato versamento da parte della Regione del patrimonio della Fondazione Campanella, ne ha disposto l'estinzione». Per i vertici della Fondazione Campanella, inoltre, «da tali atti discendono i seguenti impegni per la Regione: versamento del Fondo di dotazione, pari a circa 25 milioni di euro (oltre rivalutazione e interessi dal 2004 ad oggi) destinato all'acquisto attrezzature e tecnologie; versamento dei contributi annui a carico della Regione; contributi a carico della Regione per gli anni successivi sino all'entrata in vigore della legge regionale 63/12 -1° gennaio 2013 - che ha ridefinito l'assetto giuridico della Fondazione».



Dal Rapporto Osservasalute nella regione ci sono però meno posti letto

In Calabria ci sono pochi fumatori

L'analisi mostra anche i dati dell'aspettativa di vita che per gli uomini è di 79,2 anni e per le donne 84

CATANZARO – La Calabria è la regione con più non fumatori: il 61,4% dei residenti dai 14 anni in su (valore medio nazionale 54,7%). Ma è anche la regione con la dotazione più bassa di posti letto: il tasso per acuti è a 2,46 per 1.000 residenti contro un valore medio di 3,15. Il tasso di posti letto totale è di 2,89 per 1.000, a fronte di un valore medio di 3,74. Sono alcuni dei dati, relativi al 1 gennaio 2013, che emergono dalla dodicesima edizione del Rapporto Osservasalute pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni che ha sede all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

Nel 2013, il 9,4% dei calabresi ha tra 65 e 74 anni, a fronte di una media nazionale del 10,6%, mentre le persone tra 75 e 84 anni sono il 7,3% della popolazione regionale (media 7,6%). Gli anziani di 85 anni ed oltre sono il 2,8% della popolazione regionale (3%). In Calabria, secondo lo studio, i maschi hanno guadagnato 1,4 anni di vita dal 2002 al 2012 (in Italia sono 2,4), passando da una speranza di vita alla nascita di 77,8 anni (media 77,2 anni) a una di 79,2 (79,6). Nello stesso arco di tempo le femmine hanno guadagnato un solo anno di vita (1,4 anni), passando da 83 anni (83) a 84 (84,4). La mortalità, riferita al 2011, è pari a 105 per 10.000 abitanti tra i maschi (media 106,0), mentre è pari a 69,9 per 10.000 tra le donne (67,1). La prevalenza di consumatori a rischio di 18-64 anni è pari al 24,9% dei maschi (19,5%) e al 5,1% delle femmine - percentuale minore in Italia dove la media è 8,7%. Il totale dei consumatori a rischio è il 14,9% degli individui in questa fascia d'età (14,1%).

Passando all'analisi sulla «salute» del Sistema sanitario regionale emerge tra le performance economico-finanziarie che nel 2012 in Calabria il rapporto spesa/PIL è pari al 10,27% (media 7%). La spesa sanitaria è pari a 1.715 euro (media 1.816 euro). Per quanto riguarda il consumo di farmaci a carico del Ssn, nel 2013 la Calabria presenta un consumo di 1.146 dosi giornaliere per 1.000 abitanti (media 1.032). Sempre nel 2013 la spesa pro capite per consumo di farmaci a carico del Ssn è pari a 216,6 euro (media di 187,7 euro). I calabresi spendono non poco di tasca propria per acquistare farmaci forniti dal Ssn: l'11,8% (media 12,8%).

Nella gestione dell'assistenza ospedaliera: la regione presenta un tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime ordinario pari a 109,5 per 1.000 (media 115,9).



CHIRURGIA VASCOLARE E RIABILITAZIONE

Lo Starbene di Crotona il primo centro in Calabria per la riabilitazione vascolare

Un aspetto importante è la riabilitazione del paziente flebologico, più rapida mediante l'uso di ausili fisioterapici quali: la Tecarterapia, il linfodrenaggio e il Percorso Vascolare in Acqua. Per tali motivi, grazie alla collaborazione con il Centro Riabilitativo Starbene di Crotona, è partita nel 2013 la Riabilitazione Vascolare in Acqua e lo Starbene risulta essere al momento il primo Centro in Calabria ad occuparsene. Grazie al supporto di validi fisioterapisti, si è potuto, prima sperimentare e poi validare un protocollo riabilitativo, non solo sul paziente con malattie varicose ma anche sul paziente arteriopatico, che presenta difficoltà di deambulazione per una severa arteriopatìa agli arti inferiori.

Difatti, anche una riabilitazione nel post-operatorio (by-pass, angioplastica periferica) ha dato e continua a dare grandi benefici e un più rapido e completo recupero funzionale.



Terapia **LASER** endovascolare contro le malattie venose croniche

È la metodica che rappresenta il top per il trattamento dell'incontinenza della vena safena.

La terapia laser endovascolare evita quelle che sono le principali complicazioni dello stripping, come le lesioni vascolari linfatiche, il sanguinamento, le infezioni, il dolore post-operatorio, le cicatrici.

E ridurre i tempi di recupero, che risultano nettamente più brevi



Dott. Cristian Baraldi
specialista in
cardiochirurgia,
esperto in
chirurgia
vascolare ed
endovascolare

Le vene trasportano il sangue al cuore e ai polmoni. Quando si è in posizione eretta, quasi la metà del sangue venoso è nelle nostre gambe. Durante ogni passo i muscoli comprimono le vene che hanno sede all'interno del muscolo del polpaccio permettendo al sangue venoso di defluire verso il cuore. Negli individui sani il sangue definisce dalle vene superficiali verso le vene profonde. Per dirigere il flusso ematico dai piedi verso la coscia e impedire che vi sia un reflusso, le vene degli arti inferiori sono provviste di sottili valvole che fungono da sistema di sbarramento. Le valvole hanno quindi un ruolo fondamentale nel ritorno venoso, sono fragili e possono essere facilmente danneggiate. Nella maggior parte dei casi le valvole difettose sono responsabili dello sviluppo di una malattia venosa.

Il dottore Cristian Baraldi è un cardiocirurgo con grande esperienza in chirurgia vascolare ed endovascolare.

Esegue interventi di chirurgia vascolare minivasiva mediante l'uso di tecniche innovative endovascolari.

È uno dei maggiori esperti del trattamento laser endovenoso (Evl) per l'insufficienza venosa cronica, chiamata oggi malattia venosa cronica (Mvc) e le varici degli arti inferiori.

A lui abbiamo chiesto che cosa sono la malattia venosa cronica e le varici.

“La Mvc degli arti inferiori rappresenta una delle patologie più diffuse, interessando un quarto degli uomini e la metà delle donne. Occasionalmente, tale malattia può mettere a rischio la vita del paziente (trombosi venosa profonda embolia polmonare). Di norma è causa di una sintomatologia dolorosa cronica (subdola e variabile nella sua intensità) e di inestetismi. Se non viene trattata in modo adeguato porta ad una situazione clinica invalidante che culmina con una gra-

ve sofferenza della cute, di lesioni dematitiche ed ulcerative. La patologia è sostenuta, nella gran parte dei casi, da un malfunzionamento della vena safena.

Il sangue tende a scorrere per l'incontinenza delle valvole safeniche, dall'alto al basso, contrariamente a quanto avviene in situazioni di normalità, ciò determina un ingorgo di sangue nella porzione distale dell'arto, con la conseguente comparsa di varici, di dilatazioni capillari, di gonfiore, di prurito, di bruciore o senso di calore e di dolore (anche crampiforme)”.
Come si diagnostica?

Come si diagnostica?

“Negli ultimi anni l'approccio diagnostico e terapeutico alla Mvc che colpisce il circolo superficiale (malattia della vena safena, varici, capillari e quant'altro) è profondamente cambiato, divenendo assai risparmiativo e gentile ovvero minimamente invasivo, grazie all'ecocolordoppler.

Questo strumento permette di studiare nei minimi particolari il sistema venoso degli arti, dal punto di vista morfologico e funzionale, e quindi di capire per esempio che cosa ha innescato il formarsi delle varici. In ultima analisi, permette di guidare la mano dello specialista che dovrà eventualmente intervenire”

Dottore esistono dunque delle alternative al trattamento chirurgico tradizionale?

“Sì. La metodica che rappresenta il top per il trattamento dell'incontinenza (insufficienza) della vena safena è oggi il laser endovenoso. Le linee guida mondiali dal 2011 considerano il laser endovenoso la metodica più raccomandata, rispetto allo stripping (strappare via) per il trattamento della vena safena”.

Ci spiega in cosa consiste?

“La terapia laser endovascolare, per le sue caratteristiche di minivasività, semplicità, efficacia a breve e lungo termine, riduzione



di complicanze immediate rispetto all'intervento di stripping, sta avendo consensi crescenti e risultati superiori; ciò anche, per la possibilità di essere eseguita in anestesia locale, consentendo una immediata ripresa della deambulazione e della vita di relazione.

L'assenza della ferita chirurgica inguinale, necessaria invece nella chirurgia tradizionale della safena, evita quelle che sono le principali complicazioni dello stripping, come le lesioni vascolari e linfatiche, il sanguinamento, le infezioni, il dolore post-operatorio, le cicatrici, riducendo inoltre i tempi di recupero che risultano nettamente più brevi".

Ci illustra i vantaggi di questa tecnica?

"La risoluzione dei problemi di pesantezza alle gambe; il massimo comfort; un trattamento veloce; un rapido ritorno alla normale attività; eccellenti risultati clinici ed estetici. Altri vantaggi: risolve i problemi piuttosto che rallentare la progressione; non richiede la necessità di indossare calze a compressione se non durante le prime due settimane; offre miglioramenti estetici della gamba. Rispetto al trattamento chirurgico (stripping venoso), il laser endovenoso comporta meno traumi per la gamba e minori effetti collaterali; non ci sono cicatrici post-operatorie; non è richiesta l'anestesia generale o spinale; può essere eseguito in day surgery; consente un recupero molto più veloce e con meno disagi.

Che tipi di vene e patologie si possono trattare con la tecnica endovenosa?

"Grande e piccola safena; vene collaterali e reticolari; malformazioni vascolari ed emorroidi; ulcere venose e teleangectasie (capillari)".

Come avviene l'intervento?

"Viene eseguito in anestesia locale per tumescenza sotto guida ecografia e prevede l'introduzione percutanea ecoguidata (foro di un millimetro) sopra o sotto ginocchio, senza utilizzare il bisturi. Nella vena safena si introduce un catetere attraverso il quale viene immessa la fibra ottica laser, che si fa risalire sotto controllo ecografico fino alla regione inguinale (senza incidere). Si inizia il trattamento endolaser erogando energia e sfilando lentamente la fibra verso il punto di ingresso. Il meccanismo di azione del trattamento laser è rappresentato dalla formazione di microscopiche "bolle di vapore" che diffondendosi attraverso il sangue provocano un danno da valore sulla parete venosa a tutto spessore. Le conseguenze di questa "ustione venosa" portano alla chiusura definitiva del vaso, in un unico tempo operatorio, con conseguente eliminazione delle varici. Si completa l'intervento, ove necessario, eliminando le varici residue (di vene collaterali) mediante l'uso sempre più frequente di scleroterapia liquida o foam (schiuma, detta scleromousse) o mediante microflebotomie multiple secondo Muller (microincisioni di 1-1,5 mm)".

Popolo di non fumatori, ma meno posti letto

Osservasalute: cresce aspettativa di vita

CATANZARO - (Ansa) La Calabria è la regione con più non fumatori: il 61,4% dei residenti dai 14 anni in su (valore medio nazionale 54,7%). Ma è anche la regione con la dotazione più bassa di posti letto: il tasso per acuti è a 2,46 per 1.000 residenti contro un valore medio di 3,15.

Il tasso di posti letto totale è di 2,89 per 1.000, a fronte di un valore medio di 3,74. Sono alcuni dei dati, relativi al 1 gennaio 2013, che emergono dalla dodicesima edizione del Rapporto Osservasalute pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni che ha sede all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Nel 2013, il 9,4% dei calabresi ha tra 65 e 74 anni, a fronte di una media nazionale del 10,6%, mentre le persone tra 75 e 84 anni sono il 7,3% della popolazione regionale (media 7,6%). Gli anziani di 85 anni ed oltre sono il 2,8% della popolazione regionale (3%). In Calabria, secondo lo studio, i maschi hanno guadagnato 1,4 anni di vita dal 2002 al 2012 (in Italia sono 2,4), passando da una speranza di vita alla nascita di 77,8 anni (media 77,2 anni) a una di 79,2 (79,6). Nello stesso arco di tempo le femmine

hanno guadagnato un solo anno di vita (1,4 anni), passando da 83 anni (83) a 84 (84,4). La mortalità, riferita al 2011, è pari a 105 per 10.000 abitanti tra i maschi (media 106,0), mentre è pari a 69,9 per 10.000 tra le donne (67,1).

Per quanto riguarda i tassi di mortalità per alcune cause (relativi al 2011) la Calabria presenta, nella classe di età 19-64 anni, una mortalità per tumori tra i maschi pari a 9,6 per 10.000 (10,2 per 10.000) e una mortalità per malattie del sistema circolatorio di 6,3 per 10.000 (5,3 per 10.000). Tra le femmine la mortalità per tumori è pari a 7 per 10.000 (7,7 per 10.000) e la mortalità per malattie del sistema circolatorio di 2,5 per 10.000 (1,9 per 10.000). In merito agli stili di vita, la ricerca evidenzia che la Calabria presenta una quota di fumatori pari al 18,2% (anno 2013) della popolazione di 14 anni e oltre (media 20,9%) e gli ex fumatori sono il 18,7% (23,3%), mentre i non fumatori sono il 61,4% della popolazione di 14 anni e oltre, la percentuale più alta in Italia dove il valore medio è del 54,7%. Per il consumo di alcol nel 2012 presenta una quota di non consumatori del 39,4% (media 34,2%).



SIMG, CORSO DI TERAPIA DEL DOLORE

Dal mal di schiena ai tumori l'obiettivo è non soffrire

GIULIO GRILLETTA

Non soffrire per causa di una malattia è un diritto sancito dallo Stato. Lo prevede la legge n. 38 del 15 marzo 2010 "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore", ma a cinque anni dalla sua entrata in vigore permangono troppe differenze regionali, come ha dichiarato in Parlamento il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Fortunatamente il Rapporto ministeriale sullo stato di attuazione della legge 38/2010 indica la Calabria tra le Regioni adempienti nell'erogazione dei cosiddetti Lea (livelli essenziali di assistenza). La rete calabrese antidolore è strutturata in centri di riferimento 'hub' (Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria), ambulatori di terapia antalgica 'spoke' (quello ospedaliero di Crotona ha per responsabile Marisa Piccirillo) e ambulatori di medicina generale.

PROPRIO ai medici di famiglia, prime figure di riferimento per i pazienti con dolore, è rivolto il programma di corsi di formazione portato avanti dalla Società italiana di medicina generale (Simg) su tutto il territorio nazionale. La tappa crotonese, svoltasi col contributo scientifico dell'azien-

da farmaceutica Alfa Wassermann, ha avuto luogo nella giornata di sabato 28 marzo presso il Best Western Hotel 'San Giorgio'. I lavori, dopo i saluti di Sergio Arena, neo commissario dell'Asp di Crotona, e di Pasquale Talerico, presidente provinciale Simg, sono entrati nel vivo con la presentazione degli obiettivi del corso da parte di Francesco Corasaniti, referente Simg per le cure palliative domiciliari in Calabria.

E' IL DOLORE il sintomo per eccellenza che conduce il paziente a rivolgersi al proprio medico. Conoscere la malattia e la terapia appropriata aiutano il medico di famiglia a saper gestire il dolore cronico nel contesto di una rete assistenziale e di una sinergia multidisciplinare. Come ha sottolineato Piero Vasapollo, presidente regionale Simg, bisogna ancora dare piena attuazione alla legge 38/2010, ma non poco è stato fatto se si considera, portando come esempio alcuni dati ufficiali, che in Calabria il consumo di farmaci oppioidi nel triennio 2011-2013 ha subito un incremento del 60 per cento. Conseguenza di norme prescrittive più snelle, di una migliore organizzazione e di un cambiamento culturale nell'unico e supremo interesse: liberare dalla sofferenza.

Il dolore cronico ha effetti invalidanti che si ripercuotono sulla qualità della vita, del lavoro e delle relazioni sociali. E' un'autentica malattia nella malattia di base (tumore, artrite reumatoide, osteoartrite, postumi di ictus cerebrale, sclerosi multipla, ecc.).

DAL PUNTO di vista didattico l'evento è stato gestito, attraverso presentazione di casi clinici e lezioni interattive, da due tra le più rappresentative figure della Simg: Giuseppe Ventriglia, responsabile nazionale area formazione, e Pierangelo Lora Aprile, segretario scientifico nazionale. "Dolore a 360 gradi" era il titolo del corso. Un titolo scelto non a caso, viste le molteplici sfaccettature dell'argomento. Così come non a caso è stato dato rilevante spazio al mal di schiena, un disturbo che ricorre nel 75 per cento di tutte le manifestazioni dolorose per le quali ci si reca nell'ambulatorio del medico di famiglia e che ha costituito un valido modello per l'applicazione dell' 'algoritmo Simg 2.0'. Si tratta della proposta di un metodo innovativo che coniuga osservazione, ragionamento e semplici strumenti nell'approccio diagnostico e terapeutico al dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO CONCORSO DI AGRISCOLTURA

La prevenzione oncologica è in tavola, anzi in mostra

Iniziativa di Lilt, Gal, Bioagrizzoo, Slow food, Lega navale e Comune

(Nostro servizio)

Non solo sane ma anche belle. Così belle da meritare una mostra. Frutta e verdura sono state le protagoniste di un'originale mostra nell'ambito della prima edizione del 'Premio di agriscultura', organizzato dalla Lilt di Crotona, insieme a Gal Kroton, Bioagrizzoo e Slow Food in collaborazione con la sezione di Crotona della Lega navale ed il Comune di Crotona.

L'ORIGINALE iniziativa è stata messa in campo dalla Lilt di Crotona nell'ambito della Settimana della prevenzione oncologica che, dal 20 al 29 marzo scorsi, ha visto la Lega italiana per la lotta contro i tumori impegnata a promuovere i corretti stili di vita per la prevenzione del cancro. La prevenzione passa per la sana alimentazione: di qui la collaborazione con le associazioni Gal Kroton, Bioagrizzoo e Slow Food che hanno aiutato la sezione locale della Lilt a valorizzare le peculiarità del nostro paniere di prodotti agricoli con un "aperitivo della salute", allestito con il supporto di 'Baci Milano', azienda leader di food design, 'Joy Evelyn conceptstore' e la galleria d'arte 'Il cubo' nella serata di sabato 28 marzo, in occasione della cerimonia di premiazione del concorso di agriscultura.

Al concorso, riservato agli operatori crotonesi del settore della ristorazione, hanno partecipato otto tra chef e ristoranti: Zenzero, Baia degli Dei, Agriturismo San Sebastiano, La Rotonda, Pepe nero, Sixtynine e gli chef Antonio Fuoco e Francesco Tiano. Undici le opere in gara: grazie alla fantasia ed alla tecnica degli chef, i prodotti della no-

stra terra si sono trasformati in piccole opere d'arte. Arduo il compito della giuria, presieduta dal maestro orafo Gerardo Sacco e composta da Damiano Falco, presidente Lilt Crotona, Giovanni Pugliese, presidente Lega navale Crotona, Giacinto De Rosario, per Slowfood Crotona, Sara Grilletta, giornalista de *il Crotonese*.

I PREMI del maestro orafo Gerardo Sacco, tre piatti in argento con al centro il logo della Lilt, sono andati allo chef Antonio Fuoco, primo classificato con un coreografico cartretto pieno di ortaggi e frutti trasformati in piante e fiori, al ristorante Zenzero, secondo classificato, che per una volta non ha servito pesce crudo, ma

un pesce con squame di zuccina e pinne di zucca, ed alla Baia degli dei, terza classificata con una composizione di bellissimi fiori: quelli creati con finocchi e carote e quelli scolpiti su zucche e meloni. Nell'ambito della manifestazione di sabato sera, presentata dalla vicepresidente della Lilt Patrizia Pagliuso, sono stati anche consegnati i premi della sezione 'social', riservata alle scuole: primo posto alla terza A della scuola media Margherita, secondo posto all'Istituto comprensivo Alcmeone, terzo alla più giovane partecipante, Sarà Barretta, 12 anni.

Alla premiazione erano presenti Damiano Falco, presidente Lilt Crotona, Gianni Liotti, segretario Lega navale Crotona, Franco Barretta, assessore Attività produttive Comune di Crotona, Gerardo Sacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi la nomina del liquidatore di Fondazione Campanella mentre scatta il ricorso al Tar contro il decreto prefettizio di estinzione

Slitta al 10 aprile lo stop alle prestazioni

Il passaggio dei posti letto alla Mater Domini sostituito dal "supporto" del Policlinico all'attività dell'ente

Il transito dei 35 posti crea problemi giuridici in regime di commissariamento del polo oncologico

Luana Costa

Il presidente della Fondazione Tommaso Campanella, prof. Paolo Falzea, su sollecitazione dei dipendenti ha conferito incarico all'avvocato Alfredo Gualtieri di proporre ricorso al Tar avverso il provvedimento prefettizio di estinzione dell'ente. Lo rende noto la stessa Fondazione. Intanto, è attesa per oggi la pronuncia del presidente del Tribunale che dovrebbe provvedere alla nomina del commissario liquidatore della Fondazione. Sulla scorta della richiesta della Procura della Repubblica di avviare una procedura fallimentare nei confronti della struttura sanitaria a cui ha fatto seguito l'emanazione del decreto prefettizio di estinzione dell'ente giuridico, oggi il presidente del Tribunale ha convocato il prefetto Luisa Latella e i vertici aziendali per dare seguito all'iter che dovrebbe portare al commissariamento del centro oncologico. Non sono però chiare le implicazioni che l'impugnazione del provvedimento d'estinzione annunciate proprio ieri da parte del legale rappresentante della Fondazione, Falzea, potrebbe produrre sulla nomina attesa per questa mattina. A distanza di oltre un mese dall'emanazione del provvedimento che porta la firma del rappresentante territoriale governativo, il management in maniera indipendente dalla volontà manifestate dai soci fondatori (Università e Regione) ha annunciato infatti di voler propor-

re ricorso al Tar avverso il decreto prefettizio dando quindi seguito all'atto di diffida che numerosi dipendenti, attraverso l'avv. Francesco Pitaro, avevano avanzato contestualmente all'impugnazione dei licenziamenti collettivi. Il legale nel documento si riservava infatti di "depositare un esposto alla Procura della Repubblica, per il reato di omissione, in relazione all'omessa tempestiva impugnazione dinanzi alla competente Autorità Giudiziaria del decreto prefettizio d'estinzione della Fondazione". Resterà dunque da capire se nel corso della convocazione odierna i vertici aziendali si opporranno alla nomina del commissario liquidatore coerentemente all'annunciata azione legale da intraprendere per avversare l'estinzione dell'ente. Rimarranno invece temporaneamente in capo al centro oncologico i 35 posti letto che al termine del primo faccia a faccia istituzionale avuto lo scorso venerdì tra il governatore Mario Oliverio e il commissario della Sanità Massimo Scura si era deciso di affidare alla gestione dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. Nel corso di un vertice svoltosi nel pomeriggio di ieri nella sede del rettorato si è infatti convenuto di procrastinare il "passaggio" tra i due enti almeno fino al prossimo 10 aprile, data a partire dalla quale diventeranno operativi i licenziamenti collettivi. Nel documento che porta la firma del rettore Aldo Quattro-

ne, della direttrice reggente del policlinico Mater Domini Caterina De Filippo, del presidente Paolo Falzea, del dg Mario Martina, del dg del Dipartimento Salute Bruno Zito, del sub commissario Andrea Urbani e del commissario ad acta Massimo Scura si legge infatti: «Allo scopo di verificare la possibilità di continuare l'attività ambulatoriale e chirurgica della Fondazione, con l'obiettivo di garantire la continuità assistenziale per i pazienti coinvolti; viste le difficoltà manifestate a più riprese dalla Fondazione Campanella a continuare autonomamente l'attività ambulatoriale e chirurgica; acquisiti il consenso dell'Università e vista la disponibilità dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria Mater Domini a supportare con proprie risorse l'attività della Fondazione; vista la disponibilità della struttura commissariale e della direzione del Dipartimento Tutela della Salute a mettere a disposizione le risorse necessarie tramite le Aziende ospedaliere interessate, si conviene che la Fondazione conferma l'impegno a porre in essere tutte le iniziative necessarie a garantire fino al 10 aprile le prestazioni di Pet, chemioterapie nonché le altre prestazioni ambulatoriali e alla luce delle predette disponibilità, l'esecuzione degli interventi chirurgici prenotati». A impedire il passaggio di gestione che ha portato al temporaneo rinvio sembra vi siano infatti ostacoli di carattere giuridico in caso di nomina del liquidatore. ◀



La deputata Nesci oggi da Scura

Tra i temi l'intesa con l'Ateneo

● «Nella sanità calabrese bisogna imporre legalità e buon senso, per liberarla dalle logiche affaristiche e clientelari che l'hanno affossata a danno dei pazienti e cittadini». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che oggi incontrerà Massimo Scura, commissario del governo per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario della Calabria, alle 12 al dipartimento regionale per la salute, «con l'obiettivo di fare il punto sulle gravi anomalie di gestione, dovute

al mancato rispetto delle norme e all'assenza, nel tempo, di rilievi specifici». La parlamentare Cinquestelle discuterà con il commissario della nuova rete dell'assistenza, dei benefici della modificazione dei rapporti tra la Regione e l'Università di Catanzaro, della necessità di chiudere con il revisore Kpmg e di valutare la concreta utilità delle tante assunzioni sanitarie già disposte, dell'urgenza di attivare la Cardiocirurgia di Reggio Calabria.

A TROVARE UNA SOLUZIONE

Il Consiglio regionale "impegna" la Giunta

«L'approvazione unanime di un ordine del giorno sulla Fondazione Campanella da parte dell'Assemblea dà spinta all'impegno che dobbiamo portare avanti per salvaguardare sia i livelli occupazionali, sia le prestazioni sanitarie in campo oncologico erogate dall'istituto». Lo ha affermato ieri il presidente del Consiglio regionale, Tonino Scalzo, dopo il via libera del testo da maggioranza e opposizione. L'ordine del giorno passato in aula impegna «la Giunta regionale a individuare nel più breve tempo possibile - si legge nel testo - una soluzione tecnico-amministrativa che consenta la sopravvivenza della Fondazione al fine di non disperdere il patrimonio di professionalità, salvaguardando i livelli occupazionali e i servizi sanitari finora erogati a favore dei cittadini calabresi». «La volontà espressa dall'aula - dice Scalzo - testimonia l'attenzione altissima che viene rivolta a questa intricata vicenda su cui il presidente Oliverio si è impegnato al massimo fin dal momento del suo insediamento. In ballo c'è il futuro di centinaia di lavoratori, ma anche di una struttura che rappresenta un punto di riferimento». ◀



Inviata al Governatore la documentazione che lo attesta

«Esiste un debito della Regione sancito da atti validi ed efficaci»

«Quelle risorse ci avrebbero consentito di sopravvivere»

Il presidente della Campanella, Paolo Falzea, e il direttore generale, Mario Martina, hanno scritto una lettera al presidente Mario Oliverio, al Commissario ad acta per il Piano di rientro, Massimo Scura e al sub commissario Andrea Urbani, allegando la documentazione «idonea ad attestare il debito della Regione nei confronti della Fondazione. Le ragioni creditorie della Fondazione trovano il loro fondamento in atti formali: atto costitutivo e statuto della Fondazione sottoscritti dal presidente della Regione ed espressamente approvati dalla Giunta regionale con Delibera 798/04. Tali atti - proseguono Falzea e Martina - sono stati sottoposti al controllo del Prefetto, il quale, proprio sulla base del formale impegno della Regione di dotare la Fondazione di un suo patrimonio, ha proceduto all'iscrizione della stessa nel Registro delle persone giuridiche private. Senza patrimonio, infatti, non si può costituire una fondazione. Ed è per questo che il Prefetto nel 2015, accertato il mancato versamento da parte della Regione del patrimonio della Fondazione Campanella, ne ha disposto l'estinzione. La delibera della Giunta regionale 798/04 non è stata mai annullata o revocata, né è stato mai impugnato l'Atto costitutivo o lo Statuto della Fondazione. Si tratta, pertanto, di atti perfettamente legittimi, efficaci, vincolanti e fonte di ob-

blighi giuridici». E ancora: «Da tali atti discendono i seguenti impegni per la Regione: versamento del Fondo di dotazione, pari a circa 25 milioni di euro (oltre rivalutazione e interessi dal 2004 ad oggi) destinato all'acquisto attrezzature e tecnologie; versamento dei contributi annui a carico della Regione sino all'entrata in vigore della legge regionale 63/12 del primo gennaio 2013 che ha ridefinito l'assetto giuridico della Fondazione». Si precisa che «per gli anni 2010, 2011 e 2012 la Fondazione avrebbe, dunque, dovuto ricevere 150 milioni di euro, mentre ne ha ricevuto circa 61, il credito residuo ammonta a circa 89 milioni di euro, oltre rivalutazione e interessi. Nel tentativo di trovare una soluzione che consentisse alla Fondazione di non dovere attendere la sentenza del Tribunale per garantirsi la sopravvivenza, il presidente facente funzioni della Regione, previo parere dell'Avvocatura regionale, nel luglio 2014 ha ipotizzato una transazione del giudizio pendente. A fronte di un debito pari a circa 174,5 milioni di euro, oltre rivalutazione e interessi, la Regione avrebbe pagato solo 29 milioni di euro in tre anni senza interessi, cifra che avrebbe all'epoca consentito alla Fondazione di estinguere i suoi debiti. A prescindere dalla transazione esiste un debito della Regione nei confronti della Fondazione scaturente da atti formali perfettamente validi ed efficaci e che se la Regione adempisse, anche solo in parte, sarebbe scongiurata la liquidazione dell'Ente». ◀



IL PRIMO CITTADINO PROPONE UN'IPOTESI D'ACCORDO

«Chiudere subito una nuova transazione con una cifra anche inferiore a quella pattuita»

Per ripartire serve un serio e oculato piano industriale

Una nuova ipotesi di transazione tra Regione Calabria e Fondazione Campanella per scongiurare non solo il rischio della chiusura della struttura, ma anche il concreto pericolo che l'Ente possa essere chiamato dal Tribunale a rispondere di cifre molto più alte. È ciò che propone, in una missiva, il sindaco, Sergio Abramo, al presidente Oliverio. La proposta è stata formalizzata con una lettera inviata non solo al presidente Oliverio e al suo vice Cicone, ma anche al commissario straordinario Scura e ai dirigenti dei settori regionali alla salute, Zito, al bilancio, De Cello, e all'avvocatura, Spanti.

«Uno dei nodi centrali della vertenza Fondazione Campanella – ha scritto Abramo – è la definizione del contenzioso tra la stessa Fondazione e la Regione Calabria, da cui potrebbero scaturire le risorse per salvare in extremis la struttura. La strada della chiusura della Fondazione è sbagliata ed esporrebbe la Regione Calabria a forti rischi: il liquidatore giudiziale potrebbe chiedere ed ottenere il pagamento di tutte le somme dovute dalla Regione alla Campanella. Occorre ricordare che nel giudizio, aperto nel 2012 dalla Fondazione, viene chiesto al Tribunale di Catanzaro di condannare la Regione al pagamento della complessiva somma di 170 milioni di euro. Comprendo la sua prudenza rispetto ad una pratica gestita dalla precedente Amministrazione Regionale, ma è altrettanto vero che un'inerzia rispetto agli impegni solennemente assunti nella Delibera di Giunta regionale n. 395/2014 potrebbe portare la Regione Calabria a soccombere e a pagare cifre nettamente più alte, con evidente danno per l'Ente. Né si può non tenere conto della lettera con cui l'Avvocatura Regionale il 16 settembre 2012 trasmette alla

giunta la bozza di accordo, non senza sottolineare che "il diritto riconoscibile in favore della Fondazione risiederebbe in un'attenta lettura dell'art. 4 dello Statuto, laddove è previsto l'obbligo della Regione di versare alla Fondazione 25 milioni 882mila euro da destinare all'acquisto di strumentazioni". L'accordo tra Regione e Fondazione, come si evince dalla lettera di trasmissione firmata dal presidente Falzea del 9 luglio 2012, era stato concordato dal legale della Fondazione, prof. avv. Valerio Donato, e gli avvocati della regione, Arilotta e Talarico e prevedeva la corresponsione di 29 milioni di euro alla "Campanella".

Abramo, pertanto, ha chiesto a Oliverio «di avviare al più presto un'istruttoria sulla pratica in questione per avere contezza del debito accumulato dalla Regione nei confronti della Fondazione. Con questi elementi in mano, nessuno potrà impedirle di chiudere in tempi ristretti una nuova transazione, anche con una cifra inferiore di quella precedentemente pattuita, chiedendo al Consiglio Regionale di stanziare la cifra occorrente nel Bilancio 2015 e, se occorre, rinviare una parte al bilancio 2016. Ritengo che nessuna forza politica si tirerà indietro rispetto alla possibilità di salvare la Fondazione, i suoi 245 dipendenti, il destino di centinaia di ammalati. Solo seguendo questo percorso, a mio modesto avviso, la Regione potrà ottenere due enormi vantaggi: evitare un enorme danno economico e, nello stesso tempo, dare risposte alla crisi di una struttura di enorme importanza per il sistema sanitario calabrese. Le risorse derivanti dalla transazione – ha concluso Abramo – potrebbero essere decisive per avviare un serio Piano Industriale che consenta alla Fondazione di continuare a vivere e gestire in forma convenzionata i 35 posti letto e i servizi di assistenza domiciliare integrata». ◀



Leone confida nel neo commissario dell'Asp

Comparto sanità da risollevare

«Il territorio lametino è stato impoverito a vantaggio di Catanzaro»

Tante le emergenze da affrontare, i problemi da risolvere per ridare alla sanità lametina il ruolo che le compete. Proprio alla luce di tale quadro impegnativo il segretario regionale di unità socialista, Tonino Leone, plaude alla nomina di Giuseppe Perri quale commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro e lo individua tra quelle persone «all'altezza di sfide tanto impegnative».

Secondo Leone (che è anche candidato sindaco) quella in corso è «una fase difficile e controversa della sanità calabrese e in particolare di quella del territorio lametino. L'obiettivo – sostiene – è quello di affrontare le gravi emergenze presenti con forte determinazione, sapendo bene che il collasso dei reparti sanitari della terza città della Calabria viene da lontano, determinato da un lavoro di sgretolamento e di impoverimento teso al rafforzamento del capoluogo di regione a tutto danno della città di Lamezia».

Commenta positivamente «l'iniziativa di mantenere operativo il reparto di Cardiologia,

per assicurare una base assistenziale all'utenza, che è stata tempestiva e proficua. Tuttavia – sottolinea – il problema della Sanità ospedaliera e territoriale ha bisogno di una terapia d'urto efficace e completa, ristabilendo una volta per tutte il ruolo che la sanità lametina dovrà svolgere nel contesto regionale e provinciale». Se da un lato i cittadini sono stanchi di facili promesse (poi non mantenute) dall'altro «sono determinati a invertire una tendenza che li ha visti soccombenti in un lasso di tempo troppo lungo. I tempi sono scaduti – scandisce Leone – e non si può più aspettare».

Dunque, «la nomina di Perri – spiega ancora il segretario regionale di Unità socialista – costituisce un evento positivo, trattandosi di un dirigente consolidato con una robusta esperienza alle spalle e una sensibilità politico-amministrativa. e queste attestazioni di fiducia – aggiunge – impegnano tutti a designare un percorso che assicuri il diritto alla salute uguale per ogni cittadino e superi lo stato di difficoltà nel quale si trova il territorio lametino, che rischia di diventare una polveriera per la generale esasperazione e difficoltà a cui sono sottoposti gli utenti». ◀



Il convegno del Pd

Sanità e politica, siamo alle solite

Alla manifestazione l'appello di Oliverio a sostenere Lo Schiavo

Tonino Fortuna

Il rilancio del sistema sanitario. La costruzione del nuovo ospedale. La riqualificazione e la ramificazione sul territorio della rete assistenziale. Un approccio che non sia più contabile ad un settore vitale per la popolazione. Il ritornello non cambia, anche se gli auspici sembrano migliori di cinque anni addietro, nella sala gremita del 501 hotel dove il governatore della regione traccia, nel corso di un convegno organizzato dal Pd locale, le coordinate di un percorso capace di ridare ossigeno a un pianeta in debito d'ossigeno, «riattivando servizi letteralmente smantellati».

Mario Oliverio tira le somme, dopo aver ascoltato le proposte della classe dirigente democristiana e il grido d'allarme degli addetti ai lavori.

Su tutte le altre, quelle del candidato del centrosinistra Antonio Lo Schiavo che ha rilevato la necessità per la prossima amministrazione di «rilanciare le politiche della salute sul territorio». Partendo dal «ruolo della conferenza dei sindaci», puntando «sull'interazione con realtà socioeconomiche e sistema sanitario, sui piani di zona che vedano primi attori il Comune e l'Asp». Chia-

ro l'intento: «Coniugare il diritto alla salute con il concetto di uguaglianza». Parole sposate dalla maggioranza dei relatori – dai consiglieri regionali Pasqua e Mirabello, a Michelangelo Miceli, passando per Vincenzo Cicone, Domenico Dominelli e Fioravante Schiavello – lesti a puntare l'indice contro l'attuale direttore generale dell'Asp, «che governa a distanza per delega e per procura». Politica la chiosa del presidente che ha «invitato tutti gli attori centrosinistra a sostenere Lo Schiavo, compresi i componenti della lista Oliverio non iscritti al Pd». Un monito a Pasqua, quasi una sentenza per Orlandino Greco. ◀

«Gli eletti della lista del governatore anche se non iscritti al partito fanno parte del centrosinistra»



Il tavolo. Antonio Lo Schiavo, Mario Oliverio e Bruno Censore



Il Consiglio ha approvato il piano di razionalizzazione

La Provincia mantiene quote in tre sole società partecipate

L'ente intermedio invece ha deliberato di uscire dal consorzio Catanzaro 2000, Centro Tipologico e Asisp



Enzo Bruno: siamo rimasti nelle aziende strategiche per la mission della Provincia

Daniilo Colacino

Il Consiglio provinciale si è pronunciato ieri sul sistema delle Partecipate, società in house dell'ente intermedio o comunque in cui Palazzo di Vetro detiene delle quote. Non l'unica pratica al vaglio dell'assise, ma di sicuro la più importante passata - al pari delle altre - all'unanimità. La dizione esatta del punto all'ordine del giorno era: approvazione del piano operativo di razionalizzazione delle stesse aziende. Il presidente Enzo Bruno (che ha anche chiamato in aula il dirigente di settore, dott. Antonio Frustaci) prima della votazione ha spiegato: «Ci si interroga legittimamente su come ci orienteremo sul tema delle società in cui noi abbiamo partecipazioni da mantenere. Ebbene, in merito, abbiamo tenuto in piedi o siamo rimasti nelle aziende strategiche per la mission della Provincia o che comunque ne tutelino un interesse specifico. Una decisione in un certo senso imposta dalla legge, perché se operassimo diversamente saremmo chiamati a risponderne davanti alla Corte dei

Conti. Non si possono infatti più spendere i soldi pubblici, se non per motivi ben precisi e con ricadute positive sulle comunità amministrare. Ragion per cui, ab-

biamo ritenuto opportuno non sfilarci dalla Sacal che ha un ruolo fondamentale per il nostro territorio, avendo raggiunto la ragguardevole quota di due milioni di passeggeri e potendo vantare un bilancio in attivo, e da Lamezia Europa. Quest'ultima - ha detto ancora - pur essendo un potenziale volano di sviluppo non è finora riuscita a decollare. Ed è un vero peccato, poiché possiede dei terreni parecchio estesi che potrebbero essere molto preziosi per l'area della Piana Iametina. Alle due strutture appena citate si aggiunge la Aeec Energy, quasi una sorta di società in house del nostro ente attiva nell'ambito ambientale». A fronte di tali aziende ci sono quelle da cui la Provincia è uscita, in alcuni casi a seguito della dismissione degli stessi organismi giudicati non più funzionali o comunque utili ai loro scopi. Si tratta del Con-

sorzio Catanzaro 2000, del Centro Tipologico e dell'Asisp. A fare eco alle parole di Bruno, nell'illustrazione del quadro delle partecipate, il vice Vittorio Paola: «Stiamo affrontando un argomento decisivo per lo sviluppo dell'area vasta della parte centrale della Calabria. L'aeroporto è una realtà in costante crescita sotto gli occhi di tutti, in favore di cui noi ci adopereremo affinché diventi sempre più importante nel panorama nazionale». Durante la seduta - in cui si sono registrati anche gli interventi di Antonio Montuoro, Marziale Battaglia e Riccardo Bruno - sono stati anche approvati: il giudizio Alessandro Longo; l'avviso di liquidazione dell'Agenzia delle Entrate per la registrazione di giudizi contro l'amministrazione; i giudizi Antonio ed Alessandro Cantaffa; il concordato preventivo Igemme SpA; il giudizio Immobiliare Progresso di Salvatore Lento; il giudizio Salvatore Bianco; l'atto citazione in opposizione di Marcello Tallarico e la dismissione dell'infrastruttura informatica del piano I-government del Cat@hospital. ◀



Prenotazioni Asp

● La certificazione di un fallimento non dovuto all'inadeguatezza del servizio o dell'ente, in questo caso la Provincia, che lo aveva in carico. Il riferimento è al Cat@hospital (sistema informatico per la gestione dei Cup, centri unici di prenotazione in sanità) per cui Palazzo di Vetro ha deciso la dismissione dell'infrastruttura tecnica. Un apparato efficiente che peraltro costava circa 90 mila euro all'anno all'ente intermedio sotto forma di utenze da pagare, ma capace di mettere in rete anche i più remoti centri dell'intero territorio catanzarese con la possibilità di prenotare un esame clinico senza doversi recare nei nosocomi del capoluogo. Un servizio che però l'Asp ha avvocato a sé, fino al punto di cambiare le password degli operatori della Provincia - quindi impossibilitati all'accesso - salvo mantenere in carico alla Provincia i citati ingenti oneri delle utenze telefoniche e le altre spese accessorie.

Fondazione Campanella, Falzea ricorre al Tar contro il decreto prefettizio di estinzione

CATANZARO. Il Presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea, "su sollecitazione dei dipendenti, ha conferito incarico all'avv. Alfredo Gualtieri di proporre ricorso al Tar avverso il provvedimento prefettizio di estinzione dell'Ente". Lo rende noto la Fondazione in un comunicato. Il prefetto di Catanzaro Luisa Latella, con proprio decreto, il 23 febbraio scorso aveva dichiarato estinta la fondazione per l'"accertata impossibilità di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale l'ente era stato costituito". Nell'atto si affermava anche che l'estinzione è dovuta alla mancata "consistenza patrimoniale", che rappresenta "uno dei requisiti indispensabili per la vita dell'ente".



Fondazione Campanella, il management: "Il debito con la Regione è documentato"

CATANZARO. Il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea e il direttore generale, Mario Martina, hanno scritto una lettera al presidente della Regione, Mario Caligiuri, al Commissario ad acta per il Piano di rientro, Massimo Scura e al sub commissario Andrea Urbani, allegando la documentazione "idonea ad attestare - è scritto nel testo - il debito della Regione nei confronti della Fondazione". "E' bene anzitutto ricordare - affermano Falzea e Martina - che la Kpmg, advisor della Regione, su incarico del gen. Pezzi ha fatto un'analisi dettagliata, durata mesi, esaminando ogni singolo documento, della situazione economica della Fondazione proprio per chiarire i dettagli di tale situazione. Allora come oggi la Regione voleva legittimamente vederci chiaro. Quella relazione è in mano alla Regione, ma ad ogni buon conto si allega. Le principali ragioni creditorie della Fondazione trovano il loro fondamento in atti formali: atto costitutivo e statuto della Fondazione sottoscritti dal presidente della Regione ed espressamente approvati dalla Giunta regionale con Delibera 798/04". "Tali atti - proseguono Falzea e Martina - sono stati sottoposti al controllo del Prefetto di Catanzaro, il quale, proprio sulla base del formale impegno della Regione di dotare la Fondazione di un suo patrimonio, ha proceduto all'iscrizione della stessa nel Registro delle persone giuridiche private. Senza patrimonio, infatti, non si può costituire una fondazione. Ed è per questo che il Prefetto di Catanzaro nel 2015, una volta accertato il mancato versamento da parte della Regione del patrimonio della Fondazione Campanella, ne ha disposto l'estinzione. La delibera della Giunta regionale 798/04 non è stata mai annullata o revocata, né è stato mai impugnato l'Atto costitutivo o lo Statuto della Fondazione. Si tratta, pertanto, di atti perfettamente legittimi, efficaci, vincolanti e fonte di obblighi giuridici. D'altra parte è notorio che se si assumono impegni innanzi ad un notaio sottoscrivendo un atto pubblico si è tenuti a darvi esecuzione". Per i ver-

tici della Fondazione Campanella, inoltre, "da tali atti discendono i seguenti impegni per la Regione: versamento del Fondo di dotazione, pari a circa 25 milioni di euro (oltre rivalutazione e interessi dal 2004 ad oggi) destinato all'acquisto attrezzature e tecnologie; versamento dei contributi annui a carico della Regione; contributi a carico della Regione per gli anni successivi sino all'entrata in vigore della legge regionale 63/12 -1° gennaio 2013 - che ha ridefinito l'assetto giuridico della Fondazione". In particolare nella documentazione si precisa che "per gli anni 2010, 2011 e 2012 la Fondazione avrebbe, dunque, dovuto ricevere 150 milioni di euro, mentre ne ha ricevuto circa 61, il credito residuo ammonta a circa 89 milioni di euro, oltre rivalutazione e interessi. Il mancato versamento da parte della Regione di tali somme, nonostante le continue sollecitazioni ad adempiere, ha determinato una grave situazione debitoria che ha compromesso sempre di più lo svolgimento delle sue attività. Situazione, questa, più volte denunciata, fin dal 2010, ai soci fondatori, alla Struttura commissariale, al Prefetto nella sua qualità di Autorità di controllo sulle fondazioni e agli organi di informazione. Nel tentativo di trovare una soluzione che consentisse alla Fondazione di non dovere attendere la sentenza del Tribunale di Catanzaro per garantirsi la sopravvivenza, il presidente facente funzioni della Regione, previo parere dell'Avvocatura regionale, nel luglio 2014 ha ipotizzato una transazione del giudizio pendente. A fronte di un debito pari a circa 174,5 milioni di euro, oltre rivalutazione e interessi, la Regione avrebbe pagato solo 29 milioni di euro in tre anni senza interessi, cifra che avrebbe all'epoca consentito alla Fondazione di estinguere i suoi debiti". "Quel che è certo è che, a prescindere dalla transazione - conclude il testo della lettera - esiste un debito della Regione nei confronti della Fondazione scaturente da atti formali perfettamente validi ed efficaci e che se la Regione adempisse, anche solo in parte, sarebbe scongiurata la liquidazione dell'Ente".



Fondazione Campanella, Sergio Abramo scrive ad Oliverio: "Chiusura da evitare"

CATANZARO. "Una nuova ipotesi di transazione tra Regione Calabria e Fondazione Campanella per scongiurare non solo il rischio della chiusura della struttura, ma anche il concreto pericolo che l'Ente possa essere chiamato dal Tribunale a rispondere di cifre molto più alte. Il Governatore avvii al più presto una nuova istruttoria, in modo da avere piena contezza del debito, e lavori da subito ad un nuovo accordo, magari su basi ancora più convenienti per l'Ente, perché basterebbero 15 milioni di euro, forse meno, per evitare il disastro. Da qui si può ripartire per varare un piano industriale che consenta alla Fondazione di gestire, in regime di convenzione, i 35 posti letto e i servizi di assistenza domiciliare integrata". È ciò che propone il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, al presidente Oliverio, sostenendo che la delibera di Giunta Regionale n. 395, pur subordinando la sottoscrizione della transazione al reperimento delle necessarie risorse in bilancio, contiene espliciti impegni e altrettanto esplicite ammissioni dei mancati adempimenti finanziari a favore della Fondazione, ammissioni suffragate dalla stessa Avvocatura regionale. Il primo cittadino di Catanzaro ha formalizzato la proposta con una lettera inviata non solo al presidente Oliverio e al suo vice Cicone, ma anche al commissario straordinario Scura e ai dirigenti dei settori regionali alla salute, Zito, al bilancio, De Cello, all'avvocatura, Spanti. "Onorevole Presidente - scrive Abramo - uno dei nodi centrali della vertenza Fondazione Campanella è la definizione del contenzioso tra la stessa Fondazione e la Regione Calabria, da cui potrebbero scaturire le risorse per salvare in extremis la struttura. Nello spirito di collaborazione tra Istituzioni e nel riaffermarle il forte interesse della Città Capoluogo a salvaguardare il Polo Oncologico, mi permetto di segnalare alcuni elementi di forte preoccupazione sul piano della

legittimità degli atti e delle azioni che si andranno a compiere. Io penso che la strada della chiusura della Fondazione sia sbagliata ed esporrebbe la Regione Calabria a forti rischi: il liquidatore giudiziale potrebbe chiedere ed ottenere il pagamento di tutte le somme dovute dalla Regione alla Campanella. Occorre ricordare che nel giudizio, aperto nel 2012 dalla Fondazione, viene chiesto al Tribunale di Catanzaro di condannare la Regione al pagamento della complessiva somma di 170 milioni di euro. Comprendo la sua prudenza rispetto ad una pratica gestita dalla precedente Amministrazione Regionale, ma è altrettanto vero che un'inerzia rispetto agli impegni solennemente assunti nella Delibera di Giunta regionale n. 395/2014 potrebbe portare la Regione Calabria a soccombere e a pagare cifre nettamente più alte, con evidente danno per l'Ente". "Se è vero che la citata delibera subordina la sottoscrizione della transazione al reperimento delle necessarie risorse finanziarie nel bilancio regionale - aggiunge Abramo - è altrettanto vero che nella premessa della stessa delibera la Giunta regionale ammette che "sono insorte diverse vertenze determinate dal mancato adempimento di impegni finanziari assunti formalmente dalla Regione". Né si può non tenere conto della lettera con cui l'Avvocatura Regionale il 16 settembre 2012 trasmette alla giunta la bozza di accordo, non senza sottolineare che "il diritto riconoscibile in favore della Fondazione risiederebbe in un'attenta lettura dell'art. 4 dello Statuto, laddove è previsto l'obbligo della Regione di versare alla Fondazione 25 milioni 882-mila euro da destinare all'acquisto di strumentazioni". L'accordo tra Regione e Fondazione, come si evince dalla lettera di trasmissione firmata dal presidente Falzea del 9 luglio 2012, era stato concordato dal legale della Fondazione, prof. Avv. Valerio Donato, e gli avvocati della regione, Arillotta e Talarico e

prevedeva la corresponsione di 29 milioni di euro alla "Campanella". Il rischio che la Regione sia soccombente e costretta a pagare cifre ancora più alte di quella pattuita resta molto alto. Ritengo che un amministratore esperto ed oculato come Lei non voglia e non possa assumersi una responsabilità in prima persona di tale dimensioni. Mi permetto pertanto di chiederle di avviare al più presto un'istruttoria sulla pratica in questione per avere contezza del debito accumulato dalla Regione nei confronti della Fondazione. Con questi elementi in mano, nessuno potrà impedirle di chiudere in tempi ristretti una nuova transazione, anche con una cifra inferiore di quella precedentemente pattuita, chiedendo al Consiglio Regionale di stanziare la cifra occorrente nel Bilancio 2015 e, se occorre, rinviarne una parte al bilancio 2016. Ritengo che nessuna forza politica si tirerà indietro rispetto alla possibilità di salvare la Fondazione, i suoi 245 dipendenti, il destino di centinaia di ammalati. Solo seguendo questo percorso, a mio modesto avviso, la Regione potrà ottenere due enormi vantaggi: evitare un enorme danno economico e, nello stesso tempo, dare risposte alla crisi di una struttura di enorme importanza per il sistema sanitario calabrese. Le risorse derivanti dalla transazione - conclude il sindaco di Catanzaro - potrebbe essere decisive per avviare un serio Piano Industriale che consenta alla Fondazione di continuare a vivere e gestire in forma convenzionata i 35 posti letto e i servizi di assistenza domiciliare integrata".



Rapporto Osservasalute: "In Calabria nel 2012 rapporto spesa/Pil al 10,27%"

CATANZARO. Il rapporto spesa/Pil (prodotto interno lordo) nel 2012 in Calabria è stato pari al 10,27% (valore medio italiano 7%); La spesa sanitaria pro capite è pari a 1.715 euro (2013) (valore medio italiano 1.816). Sono dati riportati nel rapporto dell'osservatorio sulla salute. Per quanto riguarda il consumo territoriale di farmaci a carico del SSN (espresso in termini di "DDD/1.000 ab die", cioè come numero medio di dosi di farmaco consumate giornalmente ogni 1.000 abitanti), dal rapporto emerge che nel 2013 la Calabria presenta un consumo di 1.146 DDD/1.000 ab die, a fronte di un valore medio nazionale di 1.032. Sempre nel 2013 la spesa pro capite per consumo di farmaci a carico del SSN in Calabria è pari a 216,6 euro (la media nazionale di 187,7 euro). "I cittadini spendono non poco di tasca propria per acquistare farmaci forniti dal SSN: infatti - si fa rilevare - se si osserva l'indicatore Spesa farmaceutica pro capite per ticket e compartecipazione, che esprime la spesa che il cittadino deve sostenere per accedere all'assistenza farmaceutica erogata dal servizio sanitario pubblico, si vede che in Calabria ogni cittadino spende di tasca propria l'11,8% della spesa pro capite totale (valore medio italiano 12,8%). Il sistema dei ticket può influire su un accesso equo all'assistenza farmaceutica, potenzialmente penalizzando i soggetti a più basso reddito e quelli con polipatologie croniche". Per ciò che concerne la gestione dell'assistenza ospedaliera la regione presenta un tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime ordinario pari a 109,5 per 1.000 (2013), a fronte di un valore medio italiano pari a 115,9 per 1.000. Il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime di Day Hospital è pari a 43,4 per 1.000, mentre la media nazionale è di 39,6 per 1.000. Il tasso standardizzato complessivo di dimissioni ospedaliere (ovvero in regime ordinario

e in Day Hospital) è pari a 152,9 per 1.000; il valore medio nazionale è pari a 155,5 per 1.000. Nel 2013 la regione ha presentato una Degenza media Preoperatoria standardizzata pari a 2,17 giorni, a fronte di una media nazionale di 1,78. "Questo parametro - si sottolinea - è indice di efficienza organizzativa e di appropriato utilizzo dei servizi diagnostici e dei reparti di degenza chirurgici". La frattura del collo del femore (evento frequente nella popolazione anziana), secondo gli autori del rapporto, è un ottimo modo per valutare la qualità dell'assistenza ospedaliera in quanto, se non trattata a dovere, è spesso causa di peggioramento della qualità di vita, di disabilità e/o di mortalità. Infatti, - si legge - diversi studi hanno dimostrato che lunghe attese per l'intervento per questa frattura corrispondono a un aumento del rischio di mortalità e di disabilità del paziente, aumento delle complicanze legate all'intervento e minore efficacia della fase riabilitativa. Di conseguenza, molte delle linee guida più recenti raccomandano che il paziente con frattura del collo del femore venga operato entro 48 o addirittura 24-36 ore dall'ingresso in ospedale. In Calabria il 33,2% (dato 2013) dei pazienti che hanno riportato tale frattura è operato entro 2 giorni (valore medio italiano di 50,2%)". Anche quest'anno il rapporto è andato a indagare quanto Asl e ospedali si connettono online col cittadino e comunicano attraverso canali web e social. "In Calabria (anno 2014) - è la risposta - il 60% delle Asl presenti (3 su 5) utilizza almeno un canale web (Twitter, Youtube, Facebook etc.) per comunicare coi cittadini, a fronte di una media nazionale del 55,9% delle Asl". Nella regione, infine, il 20% (1/5) delle Aziende Ospedaliere (AO), Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e Policlinici Universitari (PU) utilizza il web 2.0 per la comunicazione con il cittadino (valore medio nazionale 58,7%).



Nesci (M5S): "Nella sanità calabrese imporre legalità e buon senso"

CATANZARO. "Nella sanità calabrese bisogna imporre legalità e buon senso, per liberarla dalle logiche affaristiche e clientelari che l'hanno affossata a danno dei pazienti e cittadini". Lo afferma la deputata M5s Dalila Nesci, alla vigilia, è scritto in una nota, dell'incontro con Massimo Scura, commissario del governo per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario della Calabria. Domattina la deputata incontrerà il commissario alle 12 al dipartimento regionale per la salute, "con l'obiettivo di fare il punto - spiega l'esponente M5s - sulle gravi anomalie di gestione, dovute al mancato rispetto delle norme e all'assenza, nel tempo, di rilievi specifici". La parlamentare, è scritto nella nota, "discuterà con il commissario per il rientro della nuova rete dell'assistenza, dei benefici della modificazione dei rapporti tra la Regione Calabria e l'Università di Catanzaro, della necessità di chiudere con il revisore Kpmg e di valutare la concreta utilità delle tante assunzioni sanitarie già disposte, dell'urgenza di attivare la Cardiocirurgia di Reggio Calabria e dell'obbligo di ricevere dai nuovi vertici delle aziende sanitarie e ospedaliere una dichiarazione sull'assenza di cause d'inconferibilità". "Da domani - conclude Dalila Nesci - capiremo se il commissario Scura può essere un riferimento per il recupero vero della sanità calabrese, che resta la priorità politica".



Secondo il Rapporto Osservasalute in Calabria meno fumatori ma anche pochi posti letto

CATANZARO. La Calabria è la regione con meno fumatori: il 61,4% della popolazione residente dai 14 anni in su (valore medio nazionale 54,7%), ma è anche quella con la dotazione più bassa di posti letto: il tasso di posti letto per acuti è pari infatti a 2,46 per 1.000 residenti contro un valore medio italiano di 3,15. Il tasso di posti letto totale è di 2,89 per 1.000, a fronte di un valore medio italiano di 3,74. I dati sono relativi al 1 gennaio 2013. Sono alcuni dei dati che emergono dalla dodicesima edizione del Rapporto Osservasalute (2014), un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle regioni italiane presentata oggi all'Università Cattolica. Pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane che ha sede presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e coordinato dal Professor Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio e del Dipartimento di Sanità Pubblica del Policlinico Universitario "Agostino Gemelli", il rapporto - spiega una nota - è frutto del lavoro di 195 esperti di sanità pubblica, clinici, demografi, epidemiologi, matematici, statistici ed economisti distribuiti su tutto il territorio italiano, che operano presso Università e numerose istituzioni pubbliche nazionali, regionali e aziendali (Ministero della Salute, Istat, Istituto Superiore di Sanità, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Nazionale Tumori, Istituto Italiano di Medicina Sociale, Agenzia Italiana del Farmaco, Aziende Ospedaliere e Aziende Sanitarie, Osservatori Epidemiologici Regionali, Agenzie Regionali e Provinciali di Sanità Pubblica, Assessorati Regionali e Provinciali alla Salute). In Calabria nel 2013 il 9,4% dei cittadini ha tra 65 e 74 anni, a fronte di una media nazionale del 10,6%, mentre le persone tra 75 e 84 anni sono il 7,3% della popolazione regionale, a fronte di una media nazionale del 7,6%. Gli anziani di 85 anni ed oltre sono il 2,8% della popolazione regionale, a fronte di una media nazionale del 3,0%. Nella regione i maschi hanno guadagnato 1,4 anni di vita dal 2002 al 2012 (gli anni guadagnati in media in Italia nello stesso periodo sono 2,4), passando da una speranza di vita alla nascita di 77,8 anni (valore medio italiano 77,2 anni) a una di 79,2 (valore medio italiano 79,6).

Nello stesso arco di tempo le femmine hanno guadagnato un solo anno di vita (guadagno medio italiano 1,4 anni), passando da 83,0 anni (valore medio italiano 83,0 anni) a 84,0 (valore medio italiano 84,4 anni). In Calabria la mortalità (dati 2011) è pari a 105 per 10.000 abitanti tra i maschi, contro una media nazionale di 106,0 per 10.000, mentre è pari a 69,9 per 10.000 tra le donne (contro una media nazionale di 67,1 per 10.000). Per quanto riguarda i tassi di mortalità per alcune cause (2011) la Calabria presenta, nella classe di età 19-64 anni, una mortalità per tumori tra i maschi pari a 9,6 per 10.000 (contro un valore medio nazionale di 10,2 per 10.000) e una mortalità per malattie del sistema circolatorio di 6,3 per 10.000 (contro un valore medio nazionale di 5,3 per 10.000). Tra le femmine la mortalità per tumori è pari a 7,0 per 10.000 (il valore medio nazionale è di 7,7 per 10.000) e la mortalità per malattie del sistema circolatorio di 2,5 per 10.000 (valore medio nazionale 1,9 per 10.000). La regione presenta una quota di fumatori pari al 18,2% (anno 2013) della popolazione regionale di 14 anni e oltre (media nazionale 20,9%). In Calabria vi è una quota di ex-fumatori del 18,7% - percentuale minore in Italia (23,3% valore italiano), mentre i non fumatori sono il 61,4% della popolazione regionale di 14 anni e oltre - percentuale maggiore in Italia (valore medio nazionale 54,7%). - La Calabria fa registrare i seguenti valori: nel 2012 presenta una quota di non consumatori pari al 39,4% a fronte di un valore medio nazionale del 34,2%. I consumatori sono il 59,7%, a fronte di un valore medio nazionale del 64,6%. La prevalenza di consumatori a rischio di 11-17 anni (ovvero quei giovani che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio relativamente al consumo di alcol, come l'eccedenza quotidiana o il binge drinking) è pari al 21,0% dei maschi (valore medio italiano 22,0%), all'11,2% per le femmine (valore medio italiano 17,3%), per un totale del 16,2% dei giovani in questa fascia d'età (valore medio italiano 19,7%). La prevalenza di consumatori a rischio di 18-64 anni è pari al 24,9% dei maschi (valore medio italiano 19,5%) e al 5,1% delle femmine - percentuale minore in Italia (valore medio italiano

8,7%). Il totale dei consumatori a rischio è il 14,9% degli individui in questa fascia d'età (valore medio italiano 14,1%). La Calabria presenta nel 2013 una percentuale di individui (persone di 18 anni e oltre) in sovrappeso pari al 37,5%; il valore medio nazionale è 35,5%. E una percentuale di obesi pari al 10,5% dei cittadini, a fronte di un valore medio italiano del 10,3%. Minori - In Calabria il 34,5% degli under-18 è in eccesso di peso (sovrappeso o obesi) contro un valore medio nazionale di 26,5%. Per quanto riguarda la pratica di sport nel 2013 in Calabria il 14,3% della popolazione dai 3 anni in su pratica sport in modo continuativo (valore medio italiano 21,5%); il 26,3% fa qualche attività fisica (valore medio nazionale 27,9%). Nella regione coloro che non svolgono alcuno sport sono il 52,4% della popolazione (media nazionale 41,2%). In Calabria nel 2013 si registra un consumo di antidepressivi pari a 36,4 dosi definite giornaliere per 1.000 abitanti. A livello nazionale il consumo medio è di 39,1 DDD/1.000 ab die. In Calabria il tasso standardizzato di suicidio è pari al 6,19 per 100.000, a fronte di un valore medio nazionale di 7,32 per 100.000 fra i soggetti con 15 anni e oltre. Gestione dei parti con Taglio Cesareo (TC): la Calabria presenta una quota di TC pari al 35,77% sul totale dei parti nel 2013, contro la media nazionale di 36,50%. La quota dei TC è in diminuzione (-4,38%) rispetto al 2011 quando era del 37,41% contro un valore medio nazionale di 37,76%. Il tasso di mortalità infantile nel triennio 2009-11 è pari a 4,22 per 1.000 nuovi nati contro un valore medio nazionale di 3,23. Il tasso di mortalità neonatale nello stesso periodo è di 3,36 per 1.000 contro un tasso medio di 2,34.



VERTENZA CAMPANELLA

Ecco i debiti della Regione

Il presidente Falzea e il direttore Martina presentano "il conto" al governatore Oliverio

■ ■ GIOVANNI BEVACQUA

Sempre quei 29 milioni. Sarebbe bastato che la Regione Calabria garantisse solo parte di quanto pattuito a favore della Fondazione Tommaso Campanella, di cui è socio fondatore, per evitare licenziamenti, interruzione delle cure, proteste pacifiche, minacce plateali e titoli, titoli e ancora titoli sui giornali. Avrebbe semplicemente dovuto rispettare l'accordo con cui, in via bonaria, l'ente che gestisce il polo oncologico rinunciava a buona parte dei crediti vantati da parte del governo regionale rivendicando solo quanto basta per saldare i debiti nei confronti dei fornitori (si parla per lo più di case farmaceutiche). Niente di più semplice, sempre ammesso che intorno alla vertenza legata alla Fondazione Tommaso Campanella esista qualcosa di semplice. Eppure, Paolo Falzea e Mario Martina, rispettivamente presidente e direttore generale, la vedono così. E rispondono con estrema chiarezza, punto per punto, alla richiesta avanzata dal presidente della Regione Mario Oliverio, chiedendo che qualcuno certifichi il debito dell'ente da lui rappresentato nei confronti della Fondazione. E partono dall'inizio, che poi altro non è che il punto in cui si segna la fine. «L'atto costitutivo e lo statuto della Fondazione - si legge - sono sottoscritti dal presidente della Regione ed espressamente approvati dalla Giunta regionale con delibera 798/04. Tali atti sono stati sottoposti al controllo del prefetto di Catanzaro, il quale, proprio sulla base del formale impegno della Regione di dotare la Fondazione di un suo patrimonio, ha proceduto all'iscrizione della stessa nel Registro delle persone giuridiche private. Senza patrimonio, infatti, non si può costituire una fondazione. Ed è per questo che il prefetto di Catanzaro nel 2015, una volta accertato il mancato versamento da parte della Regione Calabria del patrimonio della Fondazione, ne ha disposto l'estinzione». Gli stessi spiegano che «nel tentativo di trovare una soluzione che consentisse alla Fondazione di non dovere attendere la sentenza del Tribunale di Catanzaro per

garantirsi la sopravvivenza, il presidente facente funzioni della Regione Calabria (Antonella Stasi, ndr), previo parere dell'Avvocatura regionale, nel luglio 2014 ha ipotizzato una transazione del giudizio pendente. A fronte di un debito pari a circa 174,5 milioni di euro, oltre rivalutazione e interessi, la Regione Calabria avrebbe pagato solo 29 milioni di euro in tre anni senza interessi (cifra che avrebbe all'epoca consentito alla Fondazione di estinguere i suoi debiti)». Una transazione accolta favorevolmente dai vertici dell'ente che gestisce il polo oncologico, che avrebbe potuto così estinguere i suoi debiti. «Il ritardo nel perfezionare tale transazione - si legge ancora - ha costretto il presidente della Fondazione a convocare formalmente innanzi al notaio i due soci fondatori perché la Regione chiarisse una volta per tutte se intendeva assolvere ai suoi impegni, invitando i soci, in caso negativo, a mettere in liquidazione l'ente per impossibilità di perseguire lo scopo sociale. Innanzi al notaio Rocco Guglielmo in data 6 ottobre 2014, la Regione Calabria ha formalmente espresso la volontà di evitare la liquidazione, producendo una delibera di Giunta (395/14 di pari data), con la quale si impegnava a reperire le risorse necessarie a sottoscrivere la transazione».

Ma esistono altre voci per cui la Fondazione avanza crediti dalla Regione: «il rimborso dei costi sopportati dalla Fondazione per la gestione delle unità operative non oncologiche; il credito relativo al rimborso delle attrezzature trasferite unitamente alla gestione delle unità operative non oncologiche all'azienda Mater Domini nell'agosto 2014; il credito - da quantificare - per le prestazioni 2014 e 2015 erogate in regime di day hospital anziché ambulatoriale per la mancata adozione dei Pac; il credito - da quantificare - per rimborso costo dei farmaci oncologici per il 2014 e 2015».

Il problema, a differenza dell'intera vicenda, è molto semplice. «Così come avviene per qualunque credito - spiegano Falzea e Martina - in mancanza di adempimento da parte del debitore, il creditore non ha altra scelta che rivolgersi all'autorità giudiziaria. I tempi di un giudizio, tuttavia, sono incompatibili con la sopravvivenza della Fondazione. Nel frattempo, infatti, diventerà irreversibile l'estinzione».



DECRETO PREFETTIZIO

SI RICORRE AL TAR CONTRO L'ESTINZIONE

C'è sempre una soluzione. O almeno si spera possa essere così. Nel frattempo, in attesa che le istituzioni individuino la strada da percorrere, i vertici della Fondazione Tommaso Campanella hanno deciso di impugnare il decreto prefettizio che sancisce di fatto l'estinzione dell'ente che gestisce il polo oncologico universitario. Lo ha comunicato il presidente della stessa, Paolo Falzea, che «su sollecitazione dei dipendenti, ha conferito incarico all'avvocato Alfredo Gualtieri di proporre ricorso al Tar». Infatti, lo scorso 23 febbraio, il neo prefetto di Catanzaro, Luisa Latella, con proprio decreto, ha dichiarato estinta la fondazione per «l'accertata impossibilità di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale l'ente era stato costituito». Nell'atto si sottolinea che l'estinzione è dovuta alla mancata «consistenza patrimoniale», che rappresenta «uno dei requisiti indispensabili per la vita dell'ente».



LA PROPOSTA

Il piano di Sergio Abramo per salvare la Fondazione

Il sindaco indica una possibile strada da percorrere per mantenere in vita la struttura «in extremis»

«Una nuova ipotesi di transazione tra Regione Calabria e Fondazione Campanella per scongiurare non solo il rischio della chiusura della struttura, ma anche il concreto pericolo che l'ente possa essere chiamato dal Tribunale a rispondere di cifre molto più alte. Il governatore avvii al più presto una nuova istruttoria, in modo da avere piena contezza del debito, e lavori da subito ad un nuovo accordo, magari su basi ancora più convenienti per l'Ente, perché basterebbero 15 milioni di euro, forse meno, per evitare il disastro. Da qui si può ripartire per varare un piano industriale che consenta alla Fondazione di gestire, in regime di convenzione, i 35 posti letto e i servizi di assistenza domiciliare integrata». È la proposta del sindaco Sergio Abramo al presidente della Regione Mario Oliverio, sostenendo che «la delibera di Giunta Regionale numero 395, pur subordinando la sottoscrizione della transazione al reperimento delle necessarie risorse in bilancio, contiene espliciti impegni e altrettanto esplicite ammissioni dei mancati adempimenti finanziari a favore della Fondazione, ammissioni suffragate dalla stessa Avvocatura regionale».

Il primo cittadino ha formalizzato la proposta con una let-

tera inviata non solo al presidente Oliverio e al suo vice Conte, ma anche al commissario straordinario Scura e ai dirigenti dei settori regionali alla salute, Zito, al bilancio, De Cello, all'avvocatura, Spanti. «Uno dei nodi centrali della vertenza Fondazione Campanella - scrive Abramo - è la definizione del contenzioso tra la stessa Fondazione e la Regione Calabria, da cui potrebbero scaturire le risorse per salvare in extremis la struttura. Io penso che la strada della chiusura della Fondazione sia sbagliata ed esporrebbe la Regione Calabria a forti rischi: il liquidatore giudiziale potrebbe chiedere ed ottenere il pagamento di tutte le somme dovute dalla Regione alla Campanella».

«L'accordo tra Regione e Fondazione - si legge ancora - come si evince dalla lettera di trasmissione firmata dal presidente Falzea del 9 luglio 2012, era stato concordato dal legale della Fondazione, Valerio Donato, e gli avvocati della regione, Arillotta e Talarico e prevedeva la corresponsione di 29 milioni di euro alla Campanella. Il rischio che la Regione sia soccombente e costretta a pagare cifre ancora più alte di quella pattuita resta molto alto».



CONSIGLIO PROVINCIALE/UTILITÀ SANITARIE

Dismessa la struttura informatica di sostegno a Cat@hospital

Con grande rammarico da parte degli amministratori e della responsabile del servizio utile alle prenotazioni a distanza

Il consiglio provinciale di Catanzaro ha deliberato all'unanimità la dismissione dell'infrastruttura informatica a sostegno del programma di riuso "Cat@hospital", una grande innovazione per i centri unici di prenotazione a livello regionale. Per effetto della dismissione la deliberazione sarà comunicata all'Asp di Catanzaro che, in attuazione dell'articolo 2 del protocollo di intesa per la costituzione del diritto di uso sul programma applicativo, dovrà effettuare il backup dei dati nonché il subentro in tutte le utenze connesse alla gestione dell'applicativo entro 60 giorni dalla notifica della delibera.

«Abbiamo fatto una grande battaglia negli anni per mantenere il servizio di Cat@hospital, sollecitando l'aggregazione delle amministrazioni partecipanti al progetto e i presidi ospedalieri, valorizzando un progetto innovativo che ha garantito un servizio di eccellenza – ha detto il presidente della Provincia, Enzo Bruno -».

Come ha spiegato la responsabile del servizio Paola Fragale la Provincia ha dovuto in seguito constatare l'impossibilità per l'Ente di continuare a garantire il servizio avendo l'Asp disattivato gli accessi da parte della Provincia. Ad oggi l'infrastruttura informatica a supporto del programma applicativo è gestita dal Ced dell'amministrazione provinciale di Catanzaro e l'Ente tuttora sostiene i costi relativi ai canoni telefonici. Non potendo intervenire sul sistema, e dovendo in ogni modo, procedere ad una revisione delle spese correnti (si parla di circa 80 mila euro l'anno), l'Ente ritiene opportuno procedere al subentro dell'Asp in tutti i contratti di fornitura connessi alla gestione del sistema ancora a carico della Provincia».



Gli errori del centrodestra secondo Capellupo (Pd)

Contro la «memoria corta» del centro destra cittadino, il consigliere comunale del Pd Vincenzo Capellupo mette in fila le inadempienze del centro destra regionbale all'epoca della presidenza Scopelliti. Il quale «non ha posato neppure la prima pietra» dopo avere intulmrnte cercato di «di superare le classiche procedure di gara, coinvolgendo la Stazione unica appaltante, per affidare la costruzione alla società in house della Regione Lombardia, Infrastrutture Lombarde». La mancata firma del protocollo Università-Regione per l'integrazione Pugliese/Policlinico «nonostante la farsa delle promesse nel Consiglio comunale sulla sanità». I «decreti firmati dal presidente Scopelliti in qualità di Commissario alla Sanità. Tutti decreti che inequivocabilmente dicono chiaramente che la cardiochirurgia pubblica del Capoluogo di regione doveva essere chiusa per trasferirla a Reggio Calabria, dove c'è un Centro Cuore chiuso per cinque anni dalla Giunta Scopelliti e reso operativo da un paio di settimane dall'attuale Amministrazione regionale per la chirurgia vascolare che non è affatto la cardiochirurgia». «In questo clima di totale incertezza - dice Capellupo - , pare del tutto prematuro e strumentale parlare della costruzione del nuovo ospedale».



Buona Sanità

«Ho ricevuto un'assistenza impeccabile»

Riceviamo e pubblichiamo:

Desidero ringraziare di cuore il dottor Luigi Sala "Specialista in Chirurgia Plastica", presso l'ospedale di Lamezia Terme per la grande competenza dimostrata e per la sua disponibilità e gentilezza che ho riscontrato nell'essere stata sottoposta ad un intervento... Ho ricevuto un'assistenza impeccabile prima, durante e dopo l'intervento che ho subito nel mese di gennaio. Voglio sottolineare, in un momento in cui il nostro ospedale subisce tagli e ridimensionamenti che esistono medici bravi e preparati. Anche se non sempre, purtroppo è così. Quando si è di fronte a fatti positivi è giusto farli conoscere.

Nel mio caso personale non posso

LA PAZIENTE

Nonostante i tagli in ospedale va ricordato che esistono medici bravi e preparati

non citare innanzitutto la grande passione con cui il dottore in questione opera portandolo ad agire con estrema cura, dedizione ed attenzione non trascurando nessun dettaglio.

Ha avuto la capacità di rassicurarmi quando ce n'era bisogno e credo che questo sia particolarmente importante soprattutto allorché ci si trova di fronte un paziente poco coraggioso che può vivere con molta angoscia un intervento.

A mio modesto parere credo che avere un servizio del genere all'interno del nostro ospedale Lametino sia un vero e proprio tesoro da non dover sottovalutare ed anzi valorizzare al meglio.... Grazie di cuore dottor Luigi Sala....

SIG.RA S. GIGLIOTTI



CONSIGLIO A PALAZZO DI VETRO

L'impegno è contro il dissesto

«Nonostante i tagli finanziari» dice il presidente Bruno che rilancia sul tema delle competenze

Una lunga lista di debiti fuori bilancio, ma soprattutto la delibera di approvazione del piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate e la dismissione della infrastruttura informatica del Progetto I-Government Cat@hospital. Questi i punti all'ordine del giorno del Consiglio provinciale che è tornato a riunirsi su convocazione del presidente Enzo Bruno, approvati all'unanimità dei presenti.

La seduta si è aperta con le comunicazioni del presidente in merito alle azioni di contrasto del dissesto idrogeologico che l'amministrazione sta mettendo in campo, in particolare nei comuni di Gizzeria e Falerna colpiti, nei giorni scorsi, da una forte alluvione che ha determinato lo straripamento di alcuni fossi. «L'attenzione della provincia, nonostante le poche risorse a disposizione - ha sottolineato Bruno - ha riguardato il torrente Uria e tutte quelle aree del territorio provinciale che richiedono un intervento immediato». «Nei giorni scorsi abbiamo incontrato il soggetto attuatore dell'Ufficio del commissario straordinario delegato per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Calabria, ingegner Nello Gallo - spiega ancora Bruno - Lo stato dell'arte del complesso progettuale vede in capo alla nostra Provincia diciassette progetti per un importo di 19 milioni e 700 mila euro. Abbiamo messo a disposizione le strutture tecniche e le competenze dell'Ente al fine di individuare un percorso di realizzazione delle opere con la massima collaborazione».

«Non possiamo tenere quei fondi bloccati - ha aggiunto il presidente -. Nei prossimi giorni incontrerò il responsabile na-

zionale della struttura di missione, De Angelis, e vedremo come la Provincia potrà svolgere questa funzione per sbloccare queste risorse».

Soddisfazione per la tempestività degli interventi messi in atto dall'amministrazione è stata espressa dai primi cittadini rispettivamente di Falerna e Sella Marina, Giovanni Costanzo e Francesco Mauro. Assente solo il consigliere Ruberto, impegnato nei lavori del consiglio comunale di Lamezia Terme, l'ordine del giorno si è aperto come consuetudine con l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti e con la votazione all'unanimità dei punti relativi ai debiti fuori bilancio.

Sono tre le società in cui l'amministrazione provinciale di Catanzaro manterrà partecipazioni in seguito all'approvazione del Piano operativo di razionalizzazione: la Sacal, Lamezia-Europa e la Aeec Energy. Il piano è frutto di una razionalizzazione che ha lo scopo di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela del concorrenza del mercato nel rispetto di quanto previsto dalla legge di stabilità che impone agli enti locali l'avvio di tale processo. L'ultimo punto in esame dei consiglieri provinciali ha riguardato la dismissione dell'infrastruttura informatica "Cat@hospital. La revisione della spesa non risparmia l'importante servizio di prenotazione, cruciale per le comunità, che torna in capo all'Asp. Paola Fragale, responsabile del progetto, ha definito la dismissione del servizio come una pagina triste per i territori, pur essendo «stati premiati a livello nazionale».

Bruno Mirante



LAUREANA/GIUDICE DI PACE

Sulpi: la struttura è pericolosa, ma Morano smentisce: c'è chi rema contro

Durissima nota del segretario generale del Sulpi Giuseppe Gentile, sulle condizioni in cui versa la sede del giudice di pace di Laureana di Borrello. La struttura è interessata da lavori di manutenzione, dopo il passaggio di competenze in carico al Comune. Il sindacalista denuncia uno stato di precarie condizioni dell'immobile, tanto da minacciare la salute di quanti in quella sede ci lavorano. Tale situazione, dice Gentile, è stata sottoposta all'attenzione del Servizio prevenzione igiene e sicurezza sugli ambienti di lavoro, determinando «una serie di prescrizioni, nei confronti dell'Amministrazione comunale, proprietaria dell'immobile, relativamente ad alcuni interventi strutturali necessari per mettere a norma i luoghi di lavoro. I lavori prescritti, una volta avviati da parte del comune, dopo solo 7 giorni i lavori venivano sospesi. In verità, nulla di serio ma, soltanto una parvenza di lavori iniziati senza alcuna programmazione. Forse si tratta di una finta riparazione per dimostrare la volontà di voler asseverare alle prescrizioni dello Spisal. Una paradossale situazione dove il cancelliere deve districarsi

nel cantiere aperto per cercare i documenti impolverati. Una vergogna intollerabile per un ufficio dove si esercita la Giustizia». Non sembra essere dello stesso avviso l'assessore Morano, sentito in merito, quando dice che, dall'intervento dell'Asp si sono programmati dei piccoli interventi, da ultimare in sessanta giorni, come l'intonaco di una parete, la chiusura di un vano contatori e poco altro. Purtroppo, continua Morano, sin dal passaggio il comune si è adoperato, non senza sacrifici, a mantenere aperta questa importante struttura ma, evidentemente - dice - ci sono delle componenti che remano contro, se si pensa che fino a dicembre tutto funzionava senza problemi. Per l'esecuzione dei lavori si è tenuto conto del giorno di udienza, dice Morano, seguendo le direttive del tribunale, quindi si va un po' a singhiozzo. Cerchiamo di finire gli interventi nei sessanta giorni prescritti dall'Asp e di tutelare i lavoratori al meglio, continua, oltre alle attrezzature in dotazione che sembrano essere interessati anch'essi da anomalie che si stanno valutando.

Salvatore Larocca



Pascolo abusivo S'intensificano i controlli

Continua senza sosta il controllo del territorio da parte dei Carabinieri. Furti d'energia, guida senza patente, perquisizioni e ritrovamenti di cartucce i reati maggiormente sanzionati.

Tornato in primo piano, in tutta la Locride, anche il contrasto del pascolo abusivo. In particolare, i Carabinieri della stazione di Palizzi Superiore hanno denunciato in stato di libertà per pascolo abusivo un allevatore del luogo, 21enne, responsabile di aver fatto pascolare abusivamente, lungo la Provinciale 4 bovini che, a seguito di accertamenti effettuati dal Servizio veterinario dell'Asp, sono risultati di sua proprietà. Stessa sorte è toccata a un allevatore 42enne di Bruzzano Zeffirio, i cui 5 bovini sono stati trovati vagare lungo la SP68 di Staiti. Analoghe denunce sono inoltre scattate a Caraffà del Bianco, dove i Carabinieri della locale Stazione, dopo la denuncia di un imprenditore, ha deferito un allevatore 43enne e ad

Antonimina, dove a "farne le spese" è stato un 51enne.

Per furto aggravato (manomissione del contatore dell'energia elettrica) a Sidero sono stati deferiti un 77enne e un 41enne. A Locri invece un bracciante agricolo di 54 anni è stato sorpreso alla guida in stato di ebbrezza con la conseguenza di essere stato deferito, insieme al ritiro della patente e al sequestro del mezzo. A Benestare un 32enne del luogo è stato sorpreso a guidare l'auto della moglie senza patente, perché ritirata già nel 2007, quando fu sottoposto alla sorveglianza speciale; mentre a Marina di Gioiosa un pregiudicato di 32 anni è stato deferito perché guidava l'auto di un amico senza mai aver conseguito la patente. A San Luca, i militari dell'Arma hanno sottoposto per 2 anni alla sorveglianza speciale, un pregiudicato 28enne, già condannato in primo grado perché considerato responsabile del reato di produzione di sostanze stupefacenti nel 2012. Secondo il provvedimento avrà l'obbligo di soggiorno a San Luca e la revoca della patente. Ad Antonimina, è stato invece deferito in stato di libertà un pensionato 74enne del luogo. Nel corso di una perquisizione domiciliare, gli sono state trovate 174 cartucce da caccia di vario calibro e un artificio pirotecnico privo di etichetta.



PIZZO CALABRO Prognosi di dieci giorni e stato di shock, aperta un'inchiesta interna

Lite tra infermiera e autista del 118

La donna colpita con un pugno in faccia dopo una discussione per motivi di lavoro

UNA violenta lite tra un'infermiera e un autista del 118 è degenerata in una aggressione contro la donna, colpita da un pugno in faccia.

FRANCESCO PRESTIA
a pagina 12

PIZZO CALABRO Dieci giorni di prognosi per la sanitaria in forza alla sala operativa

Pugno in faccia all'infermiera

Protagonista un autista del 118. Tra i due c'era stato un alterco per motivi di servizio

di FRANCESCO PRESTIA

PIZZO CALABRO – Viene aggredita, prima verbalmente, da un collega per problemi legati al servizio poi, colpita con un pugno in faccia, viene curata dai medici del pronto soccorso che le riscontrano la lussazione della mandibola. Dopo alcuni giorni, ripresasi dallo shock, ha steso una denuncia per i carabinieri. Lei è A.S. 53 anni, di Vibo, infermiera professionale del servizio Suem 118, lui è A. G., autista dello stesso servizio di emergenza. L'episodio, indubbiamente grave, si è appreso, nei termini in cui qui ne riferiamo, a spizzichi e bocconi (quasi nessuno infatti, chissà poi perché, è disposto a parlarne) nell'ambiente sanitario. In ogni caso a chiarire bene i contorni dell'accaduto penseranno le indagini dei militari. Un compito che peraltro non si annuncia difficile considerato che l'episodio sarebbe avvenuto alla presenza di vari operatori del 118, in quel momento presenti nella sede della centrale del servizio Suem, ubicata all'interno dell'ex ospedale di Pizzo.

È accaduto giovedì scorso, ma la notizia è circolata soltanto ieri. Non è dato sapere, allo stato, quale sia stata la causa dell'aggressione subita dalla donna. Sembra comunque che il giorno prima tra l'interessata, in ser-

vizio alla sala operativa, e l'uomo ci fossero stati via telefono dei contrasti in merito all'espletamento del servizio. C'era infatti da trasferire un paziente all'ospedale di Messina e dalla centrale, seguendo le direttive, avevano chiamato l'autista, che risultava in reperibilità. Quello della scarsità di autisti (e non solo) è un annoso problema di questo primario servizio sanitario. Ne abbiamo riferito ripetutamente e ne riferiremo ancora. Tutto comunque sembrava finito lì.

E invece, all'indomani mattina, quando l'uomo si è presentato in centrale per partecipare ad una riunione convocata dal direttore del servizio Antonio Talesa, le cose sono precipitate. Dopo un breve alterco con l'infermiera, nella stanza della caposala e, pare, alla presenza di vari altri colleghi, l'uomo l'avrebbe aggredita con un pugno al volto causandole, come detto, la lussazione della mandibola. L'infermiera, pur se dolorante, ha subito chiamato il 112 e poco dopo in centrale è arrivata una pattuglia di carabinieri della stazione di Pizzo. Nel frattempo era giunta anche un'ambulanza che l'ha trasportata al pronto soccorso dello Jazzolino dove i medici, dopo le cure del caso, l'hanno dimessa con una prognosi di 10 giorni, salvo complicazioni. Saranno, come detto, le indagini ad accertare se le cose sono andate davvero

così.

«È inconcepibile che qui nella nostra centrale avvengano cose del genere - si è limitato ad affermare ieri al telefono il direttore Talesa, visibilmente amareggiato - Per quanto mi riguarda ho già avviato un'indagine interna, informando immediatamente chi di competenza. Ho chiesto altresì ai presenti una loro relazione sull'accaduto e, appena mi verrà trasmessa, interesserò il collegio di disciplina».

Per quanto ci riguarda, ieri pomeriggio abbiamo contattato la donna che però non ha inteso rilasciare alcuna dichiarazione, limitandosi a confermare che nella giornata di oggi, tramite il suo legale, avrebbe presentato denuncia ai carabinieri. Abbiamo infine cercato, doverosamente, un contatto telefonico con l'autista in questione ma il suo cellulare è rimasto muto. Se riterrà di fornirci altre notizie, ne riferiremo, naturalmente, con la consueta tempestività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL SANT'ANNA HOSPITAL

Cardiochirurgia tira le somme

DOMANI, alle 10,30, presso il Sant'Anna Hospital (sala meeting, 4° piano Poliambulatorio Gamma) si terrà la conferenza stampa di presentazione dell'Audit Report sull'attività svolta nel 2014 dall'Unità operativa di Cardiochirurgia.



■ CONSIGLIO PROVINCIALE In aula anche gli interventi contro il dissesto idrogeologico

C@tahospital, servizio dismesso

Il presidente Bruno: «Costretti a scrivere una pagina triste per i cittadini»

di SALVATORE FERRAGINA

SI È RIUNITO ieri mattina al palazzo della Provincia di Catanzaro, il consiglio provinciale convocato dal presidente dell'Ente intermedio, Enzo Bruno. Debiti fuori bilancio, ma soprattutto la delibera di approvazione del Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate e la dismissione dell'infrastruttura informatica del progetto "I-Government C@tahospital". Questi, in sintesi, gli argomenti in discussione. Dieci i punti all'ordine del giorno da discutere e approvare dopo la convalida dei verbali della seduta precedente, per un totale di undici.

In apertura dei lavori il presidente Bruno ha formulato una veloce panoramica sulla gestione del territorio e delle emergenze determinate dalle avverse condizioni atmosferiche dei giorni scorsi. Unanime è stato il ringraziamento e il riconoscimento da parte dei sindaci per il tempestivo intervento da parte dell'Ente nei territori interessati dal dissesto idrogeologico. «Stiamo operando nella gestione del territorio in maniera organica in un progetto che ancora vede attribuite all'ente intermedio competenze residuali per il dissesto e la mitigazione del rischio idrogeologico - ha affermato il presidente Enzo Bruno - Per le condizioni economiche in cui versiamo lo facciamo in maniera organica e tempestiva. Siamo stati attori principali di protezione civile nell'emergenza determinata dalla bomba d'acqua nel territorio tra Gizzeria e Falerina. Saluto il sindaco Giovanni Costanzo, consigliere pro-

vinciale, al quale siamo stati accanto nel tempestivo intervento. Così come siamo stati accanto al sindaco e consigliere provinciale Francesco Mauro nell'emergenza sul fiume Uria».

Non si arrestano qui gli interventi sul territorio. Bruno ha ricordato, infatti, che ci saranno altri interventi su circa 12 corsi d'acqua che attraversano i centri abitati delle aree marine. Bruno ha ribadito la volontà da parte dell'Ente di ritagliarsi un ruolo da protagonista attraverso il quale erogare buoni servizi ai cittadini, proprio come nel caso del dissesto idrogeologico. Nei giorni scorsi è tenuto un incontro con il referente per gli interventi di Mitigazione del Rischio idrogeologico nella Regione Calabria, Nello Gallo. Attualmente la Provincia è impegnata in diciassette progetti per un totale di 19 milioni e 700 mila euro. A tenere banco, in conclusione, è stata l'approvazione all'unanimità della dismissione della struttura informatica del progetto C@tahospital, grazie al quale a partire dal 2002 era consentito al cittadino di prenotare online visite mediche senza spostarsi dal proprio comune di residenza. «Siamo costretti, nostro malgrado, a scrivere una pagina triste per i cittadini, - ha commentato Bruno - ma dobbiamo prendere atto che non si tratta più di un servizio di nostra competenza e che l'Asp ha avvocato a sé, anche incorrendo nell'errore di violare i nostri sistemi informatici e cambiando le nostre password. Speriamo che il servizio sia mantenuto e che non ne abbiano la peggio i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **ASP** Nota di Leone
«L'incarico
a Perri
è un evento
positivo»

«LA nomina del dottor Giuseppe Perri a direttore dell'Asp Provinciale di Catanzaro costituisce un evento positivo trattandosi di un dirigente consolidato con una robusta esperienza alle spalle ed una sensibilità politico-amministrativa sostanziata da una cultura riformista che lo ha visto apprezzato dirigente socialista», lo dice in una nota Tonino Leone.

«Al nuovo direttore gli auguri sentiti e sinceri di buon lavoro in una fase difficile e controversa della sanità calabrese ed in particolare di quella del territorio lametino - dice Leone - L'obiettivo è quello di affrontare le gravi emergenze presenti con forte determinazione sapendo bene che il collasso dei comparti sanitari della terza città della Calabria è cosa che viene da lontano, determinato da un lavoro di sgretolamento e di impoverimento teso al rafforzamento del capoluogo di Regione a tutto danno della città di Lamezia».

«Un augurio doppio ad un dirigente stimato di essere all'altezza di una sfida tanto importante quanto decisiva!», conclude Leone



■ ASP Nota di Leone

«L'incarico a Perri è un evento positivo»

«LA nomina del dottor Giuseppe Perri a direttore dell'Asp Provinciale di Catanzaro costituisce un evento positivo trattandosi di un dirigente consolidato con una robusta esperienza alle spalle ed una sensibilità politico-amministrativa sostanziata da una cultura riformista che lo ha visto apprezzato dirigente socialista», lo dice in una nota Tonino Leone.

«Al nuovo direttore gli auguri sentiti e sinceri di buon lavoro in una fase difficile e controversa della sanità calabrese ed in particolare di quella del territorio lametino - dice Leone - L'obiettivo è quello di affrontare le gravi emergenze presenti con forte determinazione sapendo bene che il collasso dei comparti sanitari della terza città della Calabria è cosa che viene da lontano, determinato da un lavoro di sgretolamento e di impoverimento teso al rafforzamento del capoluogo di Regione a tutto danno della città di Lamezia».

«Un augurio doppio ad un dirigente stimato di essere all'altezza di una sfida tanto importante quanto decisiva!», conclude Leone

